

CONOSCERE *per* AGIRE INSIEME

L'Osservatorio sulla scolarità
per la programmazione locale
delle politiche scolastiche e formative

Rapporto sulla scolarità 2010



Il *Rapporto* è stato curato da Barbara Giullari e Giulia Rossi dell'*Osservatorio sulla scolarità* della Provincia di Bologna

Si ringraziano per la collaborazione e il supporto:

Claudio Magagnoli, Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna
Tiziana di Celmo, Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna
William Bacchi, Settore Sistemi di Comunicazione, E-Government della Provincia di Bologna
Paolo Rocca, Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione della Provincia di Bologna
Stefania Sabella, Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna
Antonella Migliorini, Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna
Maria Cecilia Vicentini, Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna
Bartolomeo Arena, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna
Daniela Bassi, Coordinatore IAL del Servizio Tutorato dell'obbligo formativo nei Centri per l'Impiego della Provincia di Bologna
Maria Cristina Volta, Servizio Politiche Sociali e per la Salute della Provincia di Bologna
Chiara Lambertini, Servizio Politiche Sociali e per la Salute della Provincia di Bologna
Monica Mazzoni, Settore Affari generali Servizio Studi per la programmazione della Provincia di Bologna
Emilio Porcaro, Centro Territoriale Besta, Istituto Comprensivo 10 di Bologna

I componenti del Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio sulla Scolarità della Provincia di Bologna

Indice

<i>Premessa</i>	p. 1
1. I dati di sfondo	p. 5
2. La partecipazione scolastica in provincia di Bologna: le serie storiche	p. 9
3. La scuola e il territorio	p. 17
4. I percorsi scolastici: le serie storiche	p. 22
4.1 <i>Il successo e l'insuccesso scolastico</i>	p. 22
4.2 <i>La regolarità e la irregolarità dei percorsi scolastici</i>	p. 29
4.3 <i>Le transizioni tra indirizzi di studio e canali formativi</i>	p. 33
5. Il diritto-dovere scolastico e formativo	p. 35
5.1 <i>Il sistema della formazione professionale</i>	p. 40
5.2 <i>L'apprendistato</i>	p. 40
5.3 <i>Il ruolo inedito dei Centri territoriali permanenti</i>	p. 41
5.4 <i>Annotazioni di sintesi sull'assolvimento del diritto-dovere scolastico e formativo</i>	p. 42
6. La dispersione scolastica e formativa: un'analisi di sintesi tra il soggetto che si disperde e il sistema che produce dispersione, le azioni e gli strumenti di prevenzione e contrasto	p. 44
6.1 <i>La lotta alla dispersione scolastica e formativa in provincia di Bologna: strumenti ed azioni</i>	p. 48
Appendice: I minori in carico ai servizi sociali territoriali della provincia di Bologna	p. 50

“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio.
Sortirne tutti insieme è la politica.
Sortirne da soli è l’avarizia”
Lettera ad una professoressa Scuola di Barbiana

Premessa

Il Rapporto 2010 è un importante appuntamento per l'Osservatorio sulla scolarità provinciale, che si colloca al termine di un articolato percorso la cui fase più recente si è concretizzata nell'internalizzazione presso la struttura organizzativa provinciale dello svolgimento delle attività, attraverso la cooperazione tra il Servizio Scuola e Formazione, il Settore Sistemi di Comunicazione, E-Government, e l'Anagrafe regionale studenti della Regione Emilia-Romagna.

È un percorso che parte da lontano, nel 1999, con le attività dell'Anagrafe provinciale sull'obbligo formativo¹, progettate per presidiare la dispersione scolastica e formativa attraverso il monitoraggio e l'attivazione di dispositivi per la prevenzione e il recupero. La riflessione² in materia è concorde nel ritenere la dispersione scolastica e formativa la combinazione di un'ampia gamma di situazioni e manifestazioni: evasione vera e propria del diritto/dovere formativo, abbandono della scuola superiore, proscioglimento dal dovere formativo senza conseguimento del titolo, ripetenze, bocciature, assenze ripetute e frequenze irregolari, ritardi rispetto all'età regolare, basso rendimento, assolvimento del dovere formativo con qualità scadente degli esiti e così via. Assumere tale prospettiva ha significato ampliare l'angolo di visuale dalla mera frequenza scolastica, per rivolgere lo sguardo alla qualità dei percorsi³. In tal modo il compito istituzionale muta radicalmente

¹ Nel 1999 furono promulgate due leggi che hanno condotto alla costituzione, a livello locale, delle Anagrafi sull'obbligo formativo. Si tratta della Legge 20 gennaio 1999, n. 9 “Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione” che ha elevato l'obbligo di istruzione da otto a dieci anni; della Legge 17 maggio 1999, n. 144 “Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'Inail, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali, che al Capo II “Disposizioni in materia di occupazione e di previdenza art. 68. (Obbligo di frequenza di attività formative) ha progressivamente esteso, a decorrere dall'anno 1999-2000, l'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età. In base a tale normativa l'obbligo può essere assolto in percorsi integrati di istruzione e formazione, in particolare: a) nel sistema di istruzione scolastica; b) nel sistema della formazione professionale di competenza regionale; c) nell'esercizio dell'apprendistato. L'obbligo formativo si intende in ogni caso assolto col conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale. Questa legge ha conferito ai Servizi per l'impiego decentrati il compito di organizzare, per le funzioni di propria competenza, l'Anagrafe dei soggetti che hanno adempiuto o assolto l'obbligo scolastico, oltre alla predisposizione delle relative iniziative di orientamento. Nel 2003 l'emanazione della Legge 28 marzo 2003, n. 53 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale” ha avuto come conseguenza l'abrogazione immediata della Legge 9/99 e l'istituzione del diritto-dovere all'istruzione e alla Formazione fino a 18 anni e comunque fino al conseguimento di una qualifica triennale; successivamente, l'approvazione del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76 “Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53” ha ridefinito l'obbligo scolastico di cui all'articolo 34 della Costituzione, e l'obbligo formativo introdotto dalla legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 68 (e successive modificazioni) come diritto all'istruzione e formazione e correlativo dovere. La Legge Finanziaria n.296/2006 ha successivamente elevato a 10 anni l'obbligo di istruzione.

² Cfr. Morgagni E., (1998), (a cura di), *Adolescenti e dispersione scolastica: possibilità di prevenzione e recupero*, Carocci, Roma; Sarchielli e Zappalà, (1998), *La seconda opportunità*, Franco Angeli, Milano; Liverta Sempio O., Confalonieri E., Scaratti G., (1999), (a cura di), *L'abbandono scolastico: aspetti culturali, cognitivi, affettivi*, Raffaello Cortina Editore, Milano; Benvenuto G., Rescalli G., Visalberghi A., (2000) (a cura di), *Indagine sulla dispersione scolastica*, La Nuova Italia, Firenze; Tuè P., (2003), *La dispersione scolastica. Un'indagine sui percorsi formativi irregolari nelle scuole medie superiori in provincia di Milano*, Angeli, Milano; Alloisio C., Gradino A., Storace L., (2004), *Un modello per la prevenzione della dispersione formativa*, FrancoAngeli, Milano; Ghione V., (2005), *La dispersione scolastica*, Carocci, Roma; Cavalli A., Argentin G.L., *Giovani a scuola*, Il Mulino, Bologna; Moscati R., Nigris E., Tramma S., (2008), (a cura di), *Dentro e fuori la scuola*, Bruno Mondadori, Milano.

³ La Provincia di Bologna ha effettuato la scelta di collocare presso il Servizio Scuola e Formazione la responsabilità del funzionamento del sistema informativo previsto dalla L.144/99, sperimentando la costruzione di uno strumento conoscitivo con potenzialità più elevate di quelle previste per un mero assolvimento degli obblighi di legge ed attivando azioni volte a prevenire e contrastare la dispersione

prospettiva: non si tratta soltanto di fare osservare un diritto/dovere legislativamente sancito, ma di promuovere l'accesso scolastico e formativo e sostenerne il successo. In tale ottica si è sviluppato uno strumento informativo che ha via via consentito di monitorare le modalità attraverso le quali la popolazione bolognese esercita il diritto/dovere formativo e/o fruisce di opportunità formative.

L'incremento progressivo⁴ delle banche dati, sia a livello quantitativo che qualitativo, rispetto alla validità ed attendibilità dei dati rilevati, ha raggiunto un livello di sistematizzazione che ha poi consentito di impostare le rilevazioni in un'ottica di vero e proprio Osservatorio, attivato attraverso la sottoscrizione, nel 2005, di un Protocollo di intesa tra la Provincia di Bologna, i Comuni della provincia, le Istituzioni scolastiche autonome della provincia, il Nuovo Circondario Imolese, i soggetti della formazione professionale accreditati per l'obbligo formativo della provincia, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, l'Ufficio Scolastico Provinciale di Bologna, l'Università degli Studi di Bologna.

L'Osservatorio sulla scolarità della Provincia di Bologna rappresenta oggi uno strumento di rilevazione e di elaborazione di dati che consente di analizzare e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e formativa, fornire strumenti per la valutazione del sistema dell'istruzione e della formazione, supportare la programmazione di politiche scolastiche e formative per il sostegno del diritto ad apprendere per tutto l'arco della vita.

In tale ottica l'Osservatorio sulla scolarità integra le proprie attività nell'ambito del Gruppo di lavoro provinciale per la "*Programmazione scolastica e diritto-dovere all'istruzione e alla formazione*", promosso e coordinato dal Servizio Scuola e Formazione, istituito⁵ allo scopo di armonizzare le diverse competenze in capo alla Provincia riguardanti la pianificazione e la programmazione scolastica. Al fine di rendere operativamente più efficaci le azioni è stato individuato il sottogruppo operativo "*Diritto dovere alla formazione e all'istruzione*" il quale si prefigge il raggiungimento delle suddette finalità: a) aggiornamento ed analisi delle banche dati esistenti e utilizzabili rispetto alla *mission* del gruppo; b) realizzazione periodica (nel corso dell'a.s.) ed in momenti prestabiliti di procedure di elaborazione delle informazioni contenute in differenti banche dati, al fine di monitorare i fenomeni connessi alla dispersione scolastica e formativa; c) la costruzione di strumenti conoscitivi di supporto alle attività del *Servizio tutorato obbligo formativo* (c/o Centri per l'impiego); d) realizzazione di attività di analisi di supporto alla realizzazione di una gamma condivisa di azioni, promosse in maniera congiunta dall'Amministrazione provinciale con le istituzioni scolastiche per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa.

Infine, l'Osservatorio sulla scolarità della Provincia di Bologna partecipa alla realizzazione del progetto MISI⁶ (Modelli per Innovare i Servizi per l'Istruzione) che

scolastica e formativa, in collaborazione con il Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione, cui compete la gestione dei Centri per l'Impiego e del Servizio di Tutorato dell'Obbligo Formativo.

⁴ Il lavoro di rilevazione effettuato in questi anni è stato caratterizzato dal graduale coinvolgimento della totalità delle istituzioni scolastiche provinciali nella raccolta ed invio dei dati richiesti, da adeguamenti a livello di dotazioni informatiche (*hardware* e *software*) necessari per effettuare rilevazioni complete ed attendibili, da percorsi di sensibilizzazione e di formazione per disseminare all'interno del sistema formativo la "cultura del dato".

⁵ Cfr. Direzione Generale Determinazione senza impegno di spesa. Oggetto: Proseguimento del Gruppo di lavoro "*Programmazione scolastica e diritto-dovere all'istruzione e alla formazione*". Prot. n° 26070/2010 del 16/02/2010.

⁶ La Provincia di Bologna e la Provincia di Venezia (che coordina il Progetto) hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa il 20 aprile 2009, nell'ambito della fase II di attuazione del Piano nazionale di *e-government* nelle Regioni e Enti Locali, cofinanziato ai sensi dell' "Avviso per la realizzazione dei progetti di riuso" pubblicato sulla G.U. 6 febbraio 2007, n.30. Il Protocollo prevede la realizzazione, d'intesa col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con le Regioni, di una convergenza dei vari modelli di Osservatorio scolastico provinciale verso l'adozione di regole tecniche condivise, l'individuazione di comportamenti "ottimali", la precisazione dei requisiti minimi di funzionalità, le modalità di interscambio dei dati, la condivisione dei metodi di lettura delle informazioni, il conseguimento della piena interoperabilità delle anagrafi degli studenti su tre livelli: provinciale, regionale e centrale. L'Osservatorio scolarità della Provincia in quest'ottica funge attualmente da modello di riferimento per la Provincia di Campobasso (con la quale è stato stipulato apposito Protocollo di intesa), alla quale saranno forniti input tecnici ed organizzativi per la realizzazione di un servizio con caratteristiche simili

coinvolge complessivamente 33 Province, promosso da UPI e all'interno del quale l'Osservatorio di Bologna è coinvolto sin dall'avvio: il Progetto rappresenta una buona pratica di cooperazione istituzionale e di valorizzazione delle esperienze locali di eccellenza, nell'ambito della realizzazione delle Anagrafi scolastiche.

Attualmente le fonti che alimentano il sistema informativo dell'Osservatorio sulla scolarità provinciale, i cui principali *output* informativi rappresentano la base di partenza delle elaborazioni presentate in questo Rapporto, sono:

✓ *Anagrafe Regionale Studenti*: sistema regionale di rilevazione delle anagrafi scolastiche (scuola primaria, secondaria di I e II grado). I dati sono estratti nel corso di tre rilevazioni nel corso di ogni a.s. (ottobre, marzo, luglio). La Provincia di Bologna/Osservatorio sulla scolarità importa i dati relativi alle istituzioni scolastiche del territorio provinciale;

✓ *Sistema informativo Formazione Professionale (SIFER)*: sistema regionale di rilevazione dei dati relativi agli allievi della formazione professionale (aggiornato con le anagrafiche della totalità dei giovani frequentanti corsi biennali di F.P.);

✓ *Sistema Applicativo Iscrizioni*: sistema di rilevazione utilizzato dal Servizio Scuola e formazione della Provincia di Bologna per la gestione delle iscrizioni al sistema provinciale della formazione professionale (registra le iscrizioni al primo anno di corso, in avvio ad ottobre di ogni anno);

✓ *Sistema informativo lavoro (SILER)*: sistema regionale che registra l'avvio, la cessazione e la trasformazione di tutti i rapporti di lavoro, compresi i contratti di apprendistato (anche per l'assolvimento del diritto-dovere formativo) a supporto delle attività dei Centri per l'Impiego.

✓ *Sistema informativo SICTP*: sistema informativo utilizzato dai Centri Territoriali Permanenti, confluisce nell'Anagrafe regionale studenti.

Come sarà illustrato nel Rapporto, per realizzare le proprie attività l'Osservatorio sulla scolarità si confronta anche con le seguenti banche dati:

1. *Anagrafe sanitaria dei residenti*: Anagrafe regionale utilizzata a fini amministrativi al fine di censire gli aventi diritto alle prestazioni del Servizio sanitario;

2. *SISAM (Sistema Informativo Socio-Assistenziale Minori)*: raccoglie le informazioni socio-anagrafiche dei minori e loro nuclei in carico al Servizio sociale territoriale di assistenza e tutela ai minori in difficoltà.

Infine, le informazioni presentate in questo Rapporto saranno arricchite dalle risultanze di un'indagine quantitativa⁷ condotta in linea con la letteratura in materia ed assumendo l'impostazione di inchieste internazionali di ben più vasta portata. Nello specifico, attraverso la *survey* è stata approfondita la complessa relazione tra percorso scolastico e condizione familiare. A tal fine, all'inizio dell'a.s.2007/08 sono stati somministrati 2.029 questionari⁸ a ragazzi iscritti in classe I in un campione di scuole della provincia di Bologna⁹.

L'analisi ha consentito di indagare, oltre ai dati anagrafici, elementi afferenti la storia scolastica, la composizione del nucleo familiare, il titolo di studio e la condizione

⁷ L'indagine è stata promossa nel corso dell'a.s. 2007/2008 nell'ambito delle attività del Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio sulla scolarità per approfondire la lettura e l'interpretazione delle dinamiche scolastiche e formative. È stato somministrato un questionario ad un campione (2055) di studenti (selezionati in modo tale da garantire la rappresentatività territoriale e i diversi indirizzi di studio) iscritti al primo anno della scuola secondaria di II grado per raccogliere, accanto ai consueti dati anagrafici e scolastici, alcune informazioni sulle condizioni socio-culturali delle famiglie. A settembre 2008 un'ulteriore rilevazione dell'Osservatorio ha consentito di arricchire le informazioni sugli allievi del campione registrandone l'esito scolastico.

⁸ Il questionario è suddiviso in aree tematiche: dati anagrafici dello studente; informazioni sulla scuola di provenienza, sul giudizio e sul consiglio orientativo che il ragazzo ha ricevuto a conclusione del ciclo scolastico di I grado e sulla scuola frequentata; informazioni sulla famiglia di origine, relativamente alla potestà, alla convivenza, allo stato civile dei genitori e alla composizione del nucleo familiare; informazioni sullo status familiare, con riferimento al titolo di studio dei genitori e alla situazione occupazionale con riferimento alla tipologia di attività ed al settore economico; informazioni relative alla storia migratoria della famiglia

⁹ Il campione è composto da 11 istituti scolastici secondari di II grado e presenta una sovra rappresentazione di licei rispetto alle altre macro-aree di istruzione (istituti tecnici e istituti professionali).

occupazionale dei genitori, oltre alla “storia migratoria”. Inoltre, il successivo incrocio tra queste informazioni e i dati raccolti attraverso le rilevazioni dell’Anagrafe scolastica ha consentito di rilevare l’esito di questi ragazzi al termine dell’a.s. 2007/08. In linea generale, le risultanze ottenute attraverso la somministrazione dei questionari confermano gli andamenti tendenziali emersi dall’analisi dei dati contenuti nelle Anagrafi scolastiche, aggiungendo tuttavia elementi interpretativi importanti che saranno via via illustrati nel corso del lavoro.

La costituzione dell’Osservatorio sulla scolarità ha rappresentato un salto di qualità nell’analisi dei percorsi scolastici e formativi della popolazione provinciale, poiché le analisi consentono oggi di seguire i passaggi all’interno del sistema formativo, ricostruendo i percorsi scolastici e formativi della popolazione residente sul territorio provinciale, ottenendo al contempo informazioni analitiche relativamente alle opportunità formative che compongono il sistema formativo provinciale.

Ciò significa porre a disposizione del sistema territoriale informazioni dettagliate per la programmazione di politiche scolastiche e formative.

Prima di illustrare i fenomeni della scolarità così come è possibile coglierli dalle banche dati dell’Osservatorio, riteniamo però utile effettuare alcune sintetiche osservazioni sul rapporto tra basi di conoscenza e informazione e politiche.

Infatti, nonostante la maggior parte delle politiche pubbliche contemporanee pretendano di essere “basate sull’evidenza”, è bene ricordare che esse si fondano prima di tutto su scelte e valutazioni normative implicite, ad iniziare dalla selezione delle informazioni da considerarsi rilevanti o meno, la quale poi si traduce in tipologie di intervento e in concezioni altrettanto specifiche del modo in cui le responsabilità debbano essere distribuite tra gli attori sociali¹⁰.

Strettamente connessa a tale questione, occorre inoltre ricordare che l’enorme diffusione di dati sui sistemi dell’istruzione e della formazione (che rappresenta un notevole progresso sul piano della ricerca e della valutazione dello stato dei sistemi) tende tuttavia a promuovere una *cultura della performance* con il rischio di semplificare, in modo eccessivo, gli aspetti problematici legati ai processi di istruzione e formazione, in una sorta di primato tecnocratico, che passa anche attraverso la reificazione di alcuni modelli di rilevazione, dei quali non si pongono in discussione i presupposti politici e valutativi¹¹.

A partire da tali ammonimenti, la filosofia che orienta le attività dell’Osservatorio si nutre della consapevolezza di non poter dar per scontato che ogni contesto (ogni singola scuola, ente, comune, ecc.) legga gli stessi fenomeni secondo i medesimi criteri; in questa ottica l’elaborazione di questo Rapporto assume significato quale strumento di restituzione dei dati, con lo scopo di illustrare fenomeni; ma, non meno importante, di avvio e promozione di momenti (territoriali) di condivisione, di socializzazione delle diverse “letture” dei problemi che hanno a che fare con la scolarità, al fine di attivare ‘mondi comuni’, i quali, pur senza pretendere di racchiudere la totalità dei sistemi di riferimento di ciascuno, consentano tuttavia di individuare punti di contatto e di mediazione tra le differenti visioni, per cooperare verso obiettivi e strategie condivise per la definizione di politiche scolastiche e formative.

¹⁰ Cfr. Bonvin J.M., Rosentein E., (2009), “Al di là delle politiche basate sull’evidenza. Strutture cognitive e implicazioni normative nelle politiche di integrazione sociale”, in *La rivista delle Politiche sociali*, 3.

¹¹ Cfr. Landri P, (2010), Il futuro dell’educazione, in *Scuola Democratica*, 1

1. I dati di sfondo

Istruzione ed educazione hanno il compito di alimentare la cittadinanza democratica, di contribuire all'inserimento lavorativo delle persone, di promuovere l'innovazione e lo sviluppo sociale. In tale logica, gli orientamenti elaborati a livello comunitario (cfr. *Libro Bianco* e successivamente *Strategia di Lisbona*) hanno condotto, nei diversi contesti nazionali, alla costruzione di diversificati sistemi informativi in grado di dare conto della capacità di una società di istituire e mantenere sistemi di costruzione del sapere, della loro efficacia nel ridurre le diseguaglianze e nel produrre coesione sociale. In tale ottica, è stato definito un corposo insieme di indicatori¹² sulla base dei quali si effettuano i confronti internazionali; parallelamente, i paesi membri sono chiamati a mettere a punto misure contro la dispersione scolastica e formativa, a partire dall'analisi delle cause che la determinano e la compongono. Attualmente gli obiettivi di Europa 2020 sono:

- ✓ almeno il 95% dei bambini tra l'età di 4 anni e l'età per iniziare la scuola obbligatoria dovrebbero partecipare all'istruzione pre-elementare;
- ✓ la percentuale di 15enni con abilità insufficienti in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere meno del 15%;
- ✓ la percentuale degli "early leavers" dai percorsi di istruzione e formazione dovrebbe essere meno del 10%;
- ✓ la percentuale dei 30/34enni con titoli di Istruzione terziaria dovrebbe essere almeno del 40%;
- ✓ una percentuale del 15% di adulti dovrebbe partecipare ad iniziative di *lifelong learning*.

A partire da tali suggestioni illustreremo in estrema sintesi le informazioni relative al livello nazionale che rappresenta lo sfondo nel quale prendono forma i processi di istruzione e formazione nel contesto locale, oggetto di questo Rapporto.

In Italia, l'Istat calcola che nel 2007 l'incidenza della spesa in istruzione e formazione sul Pil è pari al 3,7 per cento, ampiamente al di sotto della media dell'Ue27 (5,1 per cento nel 2006).

Nel 2008 il 47,2 per cento della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato soltanto la licenza di scuola media inferiore, valore che – nel contesto europeo – colloca il nostro Paese distante dalla media Ue27 (28,5 per cento), nelle peggiori posizioni insieme a Spagna, Portogallo e Malta.

Sempre nel 2008 la quota di giovani (18-24enni) con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni, è pari al 19,7 per cento e colloca il nostro Paese tra i peggiori posti della graduatoria Ue27 (media 14,9 per cento). Nello stesso anno, il 76,0 per cento dei giovani italiani in età 20-24 anni ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. Nell'anno scolastico 2006/07 la quota di giovani che ha abbandonato al primo anno gli studi superiori, in genere senza completare l'obbligo formativo, è dell'11,4 per cento.

Infine, si segnala che gli iscritti all'università sono in costante crescita e la loro consistenza è pari a circa il 41 per cento dei giovani in età 19-25 anni. Tuttavia la posizione dell'Italia nell'alta formazione è distante da quella di altri importanti paesi europei. In particolare nel 2007 la quota di chi ha conseguito una laurea (Isced 5) in discipline tecnico-scientifiche (S&T) colloca l'Italia 1,7 punti al di sotto della media Ue (12,1 a fronte di 13,8 per mille 20-29enni). La distanza si amplifica per i laureati maschi, mentre migliore risulta la situazione nel confronto europeo per le italiane, tra le quali 9,4 ogni mille 20-29enni conseguono un titolo terziario in S&T (valore di poco superiore alla

¹² A titolo di esempio: tasso di passaggio tra cicli di studio; livelli di abbandono e di espulsione durante i percorsi di scuola secondaria di II grado; quota di 15-19enni iscritti al sistema scolastico; quota di studenti che giungono all'acquisizione di un diploma di scuola secondaria superiore; percentuale di popolazione compresa tra i 25 e i 34 anni di età che ha raggiunto il diploma di scuola secondaria da porre a confronto con la quota di diplomati in età compresa tra i 45 e i 54; tasso di iscrizione al sistema scolastico e formativo dei 20-29enni, quota dei c.d. *early school leavers* Cfr. OECD, *Education at a glance* 2010. OECD Indicators.

media europea).

Soffermiamo ora l'attenzione sui processi di scolarizzazione secondaria nel nostro paese. A livello nazionale, il tasso di passaggio dei licenziati della scuola media inferiore alla scuola secondaria superiore ha raggiunto il 100% (Isfol, 2009). Il tasso complessivo di scolarizzazione nella scuola secondaria di II grado è pari all'82,2% (iscritti 15-19 anni) (Istat, 2010, su dati Ocse 2008) con un *trend* positivo che si colloca però ancora al di sotto della media dei paesi della UE (84,9%). Il nostro Paese si distingue negativamente nel contesto europeo anche per la quota di *early school leavers* (giovani di 18-24 anni che hanno abbandonato gli studi senza aver conseguito un diploma di scuola superiore), pari al 19,2 per cento nel 2009 e superiore alla media Ue di oltre quattro punti percentuali. Il tasso di scolarizzazione superiore dei 20-24enni è pari al 75,8 per cento nel 2009 (la media europea, riferita al 2008, era pari al 78,5). Il tasso di iscrizione al sistema scolastico e formativo dei 20-29enni scende poi al 21,3%, rappresentando uno dei più bassi tra i paesi OCSE (Ocse 2008).

La partecipazione dei giovani al sistema formativo risulta più elevata nelle regioni del Centro (85,0 e 27,0 per cento rispettivamente) e più bassa nelle regioni del Nord-ovest (76,2 e 18,2 per cento). Le quote di partecipazione sono tuttavia territorialmente molto differenziate, anche tra regioni della stessa ripartizione. In Emilia-Romagna e Abruzzo oltre l'85 per cento dei giovani 15-19enni partecipa al sistema, mentre in Lombardia, Sicilia, Valle d'Aosta e nelle province di Trento e Bolzano si scende sotto al 76 per cento. La distribuzione territoriale della partecipazione all'istruzione terziaria dei 20-29enni manifesta una concordanza con quella dei 15-19enni in tutte le regioni dove più elevati risultano i tassi di partecipazione al sistema scolastico secondario superiore. Dove invece i due tassi presentano una discordanza, con quote di partecipazione dei 20-29 relativamente più alte, è ipotizzabile una maggiore capacità di attrazione degli atenei presenti nei territori; è il caso ad esempio di Lombardia e Campania. (Istat, 2010).

In generale il tasso di partecipazione diminuisce con l'età: è pari al 93,4% dei 15enni, scende al 74,1% dei 18enni (Isfol, 2009).

Un altro aspetto problematico è la regolarità degli studi: il tasso complessivo è pari al 74,5% (in diminuzione rispetto agli anni passati ed estremamente differenziato in base al ciclo di studi: 91,4% al liceo, 55% negli istituti professionali). Il ritardo scolastico, che all'inizio della scuola primaria è di poco superiore al 2%, colpisce uno studente diciottenne su tre. Inoltre, il ritardo riguarda soprattutto i figli di lavoratori provenienti da paesi stranieri, che frequentano per lo più gli istituti professionali.

Il tasso di qualifica è costante (18,8%), mentre diminuisce quello di maturità (73,9%, 2008). Il numero di maturi rispetto alla media teorica della popolazione è pari a 74 su 100, mentre il tasso di produttività calcolato da Isfol (numero di maturi rispetto agli iscritti di scuola secondaria di II grado cinque anni prima) è di 66 su 100 (dati 2008).

Per quanto attiene al livello degli apprendimenti raggiunti, le rilevazioni in materia segnalano che ad esempio rispetto alle competenze in lettura, il punteggio medio degli studenti 15enni italiani (indagine Pisa) è di 23 punti inferiore alla media Ocse (469 contro 492), con una tendenza al progressivo peggioramento dei valori dell'indicatore (-19 punti complessivi tra 2000 e 2006).

Infine, rispetto all'assolvimento del diritto-dovere formativo, dal Rapporto Isfol del 2009 emerge la seguente distribuzione tra i canali previsti: l'86,2% di 14-17enni è inserito in un percorso scolastico secondario, cui si aggiunge il 4% in percorsi di secondaria di primo grado; il 4,1% frequenta invece un corso di formazione professionale, lo 0,3% è inserito nel mercato del lavoro in un percorso di apprendistato (pari a 6.649 ragazzi¹³).

¹³ Si tratta di una quota residuale dovuta tra l'altro all'innalzamento dell'età per l'inserimento lavorativo a 16 anni compiuti.

Tab. 1 - posizione formativa dei giovani 14-17enni, contesto nazionale (a.s.2008/09).*Fonte: Isfol 2009*

posizione	val. ass.	val.%
licei	735683	31,6%
ist. tecnici	645466	27,8%
ist. professionali	382069	16,4%
licei scienze sociali	169920	7,3%
area artistica	71713	3,1%
sec. di I grado	93129	4,0%
		90,0%
formazione professionale	95816	4,1%
apprendistato	6649	0,3%
fuori percorso	125853	5,4%
totale	2326298	100%

Infine, rileva il 5,4% non inserito in alcun percorso (nell'aggregato sono compresi i ragazzi che sono inseriti in contratti di apprendistato, ma non svolgono alcuna attività formativa). Si tratta di dati che registrano significativi scarti a livello di circoscrizione territoriale: dal 3,9% del centro al 7,7% del sud, aggravati da fatto che complessivamente nel sud e nelle isole risiede quasi il 60% dei ragazzi in condizione di dispersione scolastica e formativa.

Infine, è doveroso segnalare che la situazione si presenta significativamente articolata anche rispetto al funzionamento delle Anagrafi regionali studenti e all'attivazione di servizi specificatamente dedicati al monitoraggio e alla lotta alla dispersione scolastica e formativa: sono 65 le Province che hanno attivato un'Anagrafe scolastica, situazione che suggerisce il fenomeno della "dispersione informativa" (Isfol, 2009) che aggrava quella scolastica e formativa. A tal proposito vogliamo ricordare il Progetto MISI/Upi la cui finalità consiste nella definizione di un modello organizzativo, tecnologico e gestionale per la tenuta delle Anagrafi degli studenti e la gestione degli Osservatori scolastici, a partire dalle esperienze di successo condotte da alcune Province e dal confronto operativo con le Regioni e il MIUR.

In sintesi, anche se i tassi di scolarizzazione sono progressivamente aumentati, la capacità del sistema scolastico italiano di incrementare il livello di istruzione della popolazione si colloca ancora sotto la media dei paesi sviluppati, in termini di numero dei diplomati, dispersione e abbandono (più vicina al Portogallo e alla Spagna che alla Francia o alla Germania). L'Italia è dunque lontana dal raggiungimento degli obiettivi di Lisbona 2020, anche se negli anni più recenti si è ridotto il divario con il dato medio europeo rispetto all'abbandono scolastico e formativo e il grado di scolarizzazione secondaria di II grado.

Meno positivi sono i dati sulla partecipazione degli adulti ad attività di istruzione e formazione. In Italia la partecipazione ad attività di *life long learning* è pari al 22,2%, rappresentando uno dei dati più bassi in Europa (es. Paesi Scandinavi 73,5%). La formazione continua nel 2009 coinvolge in Italia il 6,3 per cento delle persone in età 25-64 anni, un punto percentuale e mezzo in più rispetto al 2000 (in Europa è pari al 9,5 per cento) (Isfol, 2009).

I tassi di partecipazione a *life long learning* sono ancora più significativi se si considera il livello di istruzione; in Italia, ad un basso livello medio di partecipazione corrispondono valori ancora più allarmanti in relazione al titolo di studio: l'8,2% di coloro che sono coinvolti in percorsi di formazione continua possiede la licenza media, a fronte del 54% di possessori di diploma di laurea.

I dati sulla partecipazione ad attività formative sono ugualmente sconfortanti in relazione alla condizione lavorativa: il 16,9% dei disoccupati, il 27,7% degli occupati,

con creazione di circoli viziosi in relazione alla possibilità di ricollocazione dei lavoratori. Accanto a ciò, nonostante siano le generazioni più giovani ad innalzare il livello di istruzione della popolazione sono allarmanti i dati che indicano gravi difficoltà di comprensione di un testo scritto da parte di un crescente numero di 15enni. Così come già ricordato, secondo le indagini Ocse, tra il 2000 e il 2006, la percentuale di quindicenni con scarsa capacità di lettura è aumentata dal 18,9% al 26,4%.

Tanta strada resta quindi ancora da fare per innalzare il grado di istruzione della popolazione, il cui livello lascia intravedere, in specifico nel nostro paese, in connessione con prospettive di polarizzazione del mercato del lavoro, elevati rischi di precarizzazione e di vulnerabilità sociale; a tal proposito i dati sulle quote di accesso e successo formativo sono da leggere alla luce delle proiezioni Cedefop (2008) in base alle quali entro il 2015 quasi il 30% dei posti di lavoro in Europa richiederà la laurea e il post-laurea, il 50% diploma e qualifiche professionali, mentre per ricoprire il 20% dei posti di lavoro sarà sufficiente avere basse qualifiche formali

2. La partecipazione scolastica in provincia di Bologna: le serie storiche

In linea con una tendenza che ha preso avvio dalla fine degli anni '90¹⁴, prosegue nel nostro paese il generalizzato aumento della popolazione, compresa quella scolastica (+5,5% dal 2001 al 2010) (Istat, 2011).

la popolazione
residente

Restringendo lo sguardo al contesto territoriale più prossimo, la popolazione residente nella regione Emilia-Romagna ammonta a 4.395.606 persone, il cui 10,5% rappresentato da cittadini di nazionalità non italiana; i giovani emiliano-romagnoli di età compresa tra 0-14 anni ammontano a 579.284 (RER, 2010). Dopo un trentennio di relativa stabilità, a partire dall'ultimo censimento della popolazione (2001) si è registrato un aumento della popolazione anche nella provincia di Bologna: il numero dei residenti è passato da poco più di 915.000 persone a oltre 984.000¹⁵ nel 2009 (+ 7,6%). Tale aumento di popolazione è interamente spiegato dall'intensità dei fenomeni migratori e non dal saldo naturale (differenza tra nati e morti) che risulta invece negativo. Tra i nuovi arrivi assume sempre maggior rilievo la presenza di residenti di nazionalità non italiana: in otto anni la percentuale di popolazione di nazionalità non italiana è quasi triplicata passando dal 3,5% del 2001 al 9,6% del 2009. Rispetto alle nazionalità maggiormente presenti sul territorio bolognese si è registrata una diminuzione della popolazione africana a favore di quella dell'Europa dell'Est. La Romania e ancora il Marocco risultano le nazionalità più diffuse, uno straniero su tre vi appartiene¹⁶.

L'aumento della popolazione residente, dal 2001 al 2009, ha riguardato in modo assai diverso le varie zone del territorio bolognese. Il comune di Bologna è l'area che fa registrare l'aumento meno significativo (+1,6%), un aumento più considerevole è quello dei comuni della "cintura", vale a dire confinanti con il capoluogo (+8,7%), ma sono i restanti dei comuni della provincia che registrano l'aumento più sostenuto (+12,9%).

Rispetto alle classi di età, dall'ultimo censimento si è registrato un forte aumento della popolazione in età prescolare e scolare che conta 125.114 ragazzi (+23,8% di giovani tra 0-14 anni), anche la fascia tra i 14 e i 18 anni subisce un incremento (+19,4%), mentre solo nel caso della classe tra i 19 e i 24 anni si registra un andamento decrescente (Comune di Bologna, 2010). In particolare, nel corso dell'ultimo triennio, si segnala un aumento medio della popolazione di età inferiore ai 14 anni intorno al 2,5% annuo (2,3% dal 2009 al 2010 e complessivamente del 23% tra il 2000 ed il 2010) (RER, 2010).

la popolazione
scolastica
0-18 anni

Nella tabella n.2 è illustrato il quadro generale della popolazione scolastica provinciale in relazione all's. 2009/10.

¹⁴ Gli alunni delle scuole statali nell'anno scolastico 2009/10 sono 7.804.711, cioè oltre 36mila in più dell'anno precedente: un incremento che ha permesso di raggiungere il nuovo valore complessivo più alto dell'ultimo decennio, grazie all'aumento di circa 40.000 unità di alunni con cittadinanza non italiana. (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *La scuola statale: sintesi dei dati* a.s. 2009/10).

¹⁵ La popolazione della provincia di Bologna rappresenta il 22,4% di quella regionale. La fascia di giovani 0-14 anni della provincia di Bologna rappresenta il 21,6% della popolazione regionale nella stessa fascia di età.

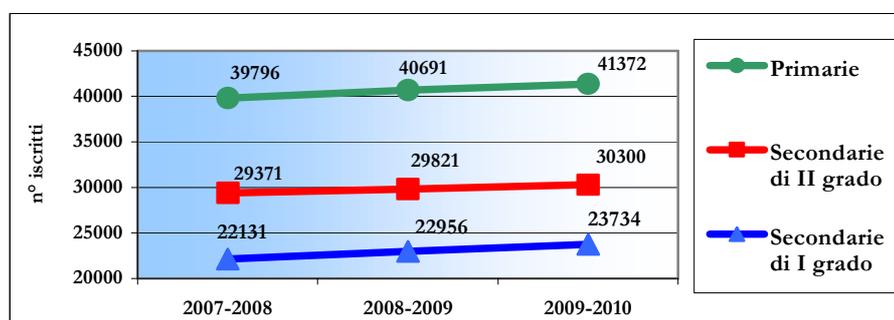
¹⁶ Fonte: "Verso un milione di bolognesi al censimento 2011? I cambiamenti demografici avvenuti nella nostra provincia nell'ultimo decennio." Dipartimento Programmazione, Settore Controlli, Comune di Bologna.

Tab. 2 - giovani frequentanti istituzioni scolastiche primarie, secondarie di I e II grado nella provincia di Bologna (a.s. 2009/2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità

Istituzione scolastica	totale frequentanti	% di ragazze	totale frequentanti di nazionalità non italiana	% di nazionalità non italiana
Primarie	41372	48,6%	5770	13,9%
Secondarie di I grado	23734	47,9%	3361	14,2%
Secondarie di II grado	30300	48,7%	2746	9,1%
Totale	95406	48,4%	11877	12,4%

Ai citati incrementi dell'universo di riferimento hanno corrisposto costanti aumenti della popolazione scolastica provinciale¹⁷, che nel triennio considerato sono pari a +3,7% nella scuola primaria, a +6,75% nella scuola secondaria di I grado e a +3% nella scuola secondaria di II grado.

Grafico 1 - alunni iscritti in istituzioni scolastiche della provincia di Bologna per grado di scuola. (serie storica 2007/08-2009-10). Fonte Osservatorio sulla scolarità



la scuola dell'infanzia

Per completare il quadro generale della scolarità provinciale occorre considerare le informazioni relative alla scuola dell'infanzia che in provincia di Bologna accoglie 24.592¹⁸ bambini (di cui il 48% in istituti statali).

Nella tab. 3 sono illustrati i dati relativi all'eterogenea popolazione scolastica adulta composta dagli studenti dei Centri territoriali permanenti, dei corsi serali attivati presso gli istituti secondari di II grado e della scuola in carcere.

la scuola degli adulti

Tab. 3 - adulti frequentanti corsi serali attivati presso istituzioni scolastiche secondarie di II grado, Centri territoriali permanenti e scuola in carcere nella provincia di Bologna (a.s.2009/2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità

Istituzione scolastica	totale frequentanti	% di donne	totale frequentanti di naz. non italiana	% di naz. non italiana
Corsi serali ¹⁹	1397	41,9%	446	31,9%
Centri territoriali permanenti ²⁰	4345	52,6%	2664	61,3%
Scuola in carcere ²¹	71	0,0%	43	60,6%
Totale	5813	47,3%	3153	54,2%

¹⁷ La popolazione scolastica bolognese rappresenta il 21% della popolazione scolastica regionale. In particolare la popolazione della scuola primaria rappresenta il 22% di quella regionale, la popolazione della scuola secondaria di I grado rappresenta il 21% di quella regionale e la popolazione della scuola secondaria di II grado rappresenta il 19% di quella regionale.

¹⁸ Fonte: Regione Emilia Romagna.

¹⁹ Il dato rileva anche 2 17enni e 20 18enni.

²⁰ Nel territorio provinciale di Bologna sono attivi otto Centri Territoriali Permanenti per la Formazione e l'Istruzione in Età Adulta. I CTP offrono diverse tipologie di corsi: è possibile iscriversi per conseguire il titolo di studio di licenza media, frequentare corsi di alfabetizzazione nella lingua italiana o rafforzare le proprie competenze di base.

²¹ Si tratta degli studenti dell'Istituto tecnico Casa di Reclusione "Keynes" di Bologna.

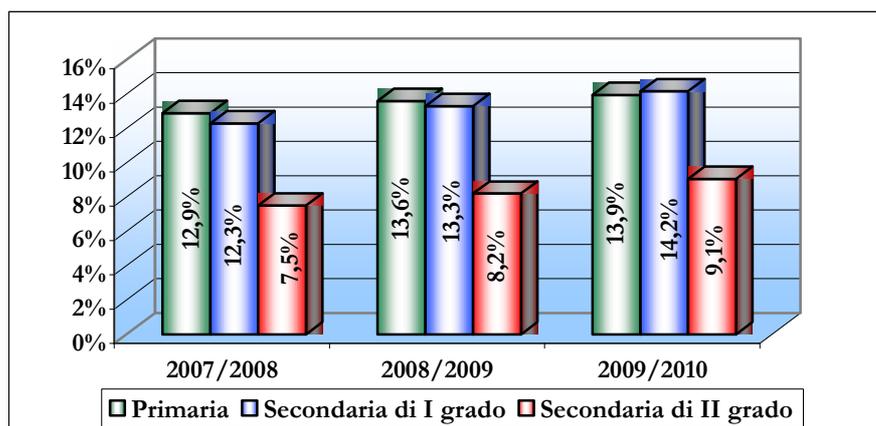
Di seguito, alcune brevi considerazioni rispetto alle trasformazioni della popolazione scolastica provinciale con specifico riferimento all'integrazione scolastica di studenti di nazionalità diversa da quella italiana.

La presenza ormai strutturale degli alunni stranieri nel nostro paese è attestata da un'incidenza pari al 7% del totale degli studenti; si tratta di una porzione della popolazione scolastica in costante aumento: nell'a.s. 2008/09, gli alunni con cittadinanza non italiana sono aumentati del 9,6% rispetto all'a.s. precedente, valore che segna tuttavia un rallentamento rispetto all'a.s. precedente (pari al 14,5%). Nel corso dell'ultimo decennio la presenza di studenti stranieri nel nostro paese è decuplicata: dallo 0,7% nell'a.s. 1996/97 al 7% dell'a.s. 2008/09 (Miur, 2010).

In un'ottica comparativa, l'Emilia Romagna con 72.599 alunni stranieri, si colloca, dal punto di vista dei valori assoluti, solo dopo la Lombardia e il Veneto; dal punto di vista dell'incidenza percentuale, l'Emilia Romagna è la regione italiana in cui si registra il valore più elevato: 12,7% (+ 5,7 p.p. rispetto alla media nazionale) sulla popolazione scolastica regionale complessiva

La provincia di Bologna è tra le 24 province italiane (di cui 5 appartenenti alla Regione Emilia: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna) in cui l'incidenza di alunni stranieri, collocandosi al 12,4%, raggiunge i livelli maggiori (compresi tra l'11,8% e il 19,1%), in costante aumento negli ultimi tre anni. Anche considerando l'incremento percentuale da un anno scolastico all'altro, in controtendenza a ciò che accade sia a livello nazionale e che regionale, in provincia di Bologna si registra un costante incremento (+11,7%) dell'incidenza della popolazione scolastica straniera²².

Grafico 2 - alunni di cittadinanza non italiana iscritti in istituzioni scolastiche della provincia di Bologna per grado di scuola (serie storica 2007/08-2009-10). Fonte Osservatorio sulla scolarità



L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza di ogni sistema educativo.

Nel corso degli anni scolastici più recenti il numero di alunni disabili è risultato in costante aumento: a livello nazionale nell'a.s.2009/10 il numero degli alunni disabili inseriti nelle scuole statali, dall'infanzia alla secondaria di II grado, sono pari a 181.177 (pari ad un rapporto tra alunni disabili e popolazione scolastica del 2,3%), risultato cui ha contribuito anche il consistente incremento riscontratosi nell'istruzione secondaria di II grado. Ciononostante, l'incidenza del numero di alunni disabili sul totale della popolazione varia a seconda dei settori scolastici: è del 3,3% nella scuola secondaria di I grado (il settore che ha mantenuto nel tempo l'incidenza più alta); del 2,6% nella scuola primaria; dell'1,3% nella scuola dell'infanzia e dell'1,8% nella scuola secondaria di II

²² Le informazioni relative alle aree geografiche di origine degli studenti di nazionalità non italiana presenti nel sistema scolastico e formativo bolognese evidenziano al primo posto i paesi dell'Africa, cui seguono i paesi dell'Europa non comunitaria; in maniera speculare, tra le nazionalità maggiormente rappresentate troviamo il Marocco, cui seguono Romania e Albania. Infine, non si riscontrano significative variazioni della distribuzione delle nazionalità prevalenti in relazione ai diversi livelli scolastici.

grado²³ (Miur, 2010). Si tratta di proporzioni che rispecchiano la situazione che caratterizza le dinamiche di integrazione degli alunni disabili nel territorio bolognese (tabella n.4).

Tab. 4 - alunni disabili iscritti in istituzioni scolastiche della provincia di Bologna per grado di scuola. (a.s. 2009/10) Fonte Ufficio IX Bologna

Ciclo scolastico	totale alunni	di cui disabili	% disabili sul totale
Scuola infanzia	25298	318	1,3%
Scuola primaria	41733	1046	2,5%
Secondaria di I grado	23763	817	3,4%
Secondaria di II grado	32898	697	2,1%
totale	123692	2878	2,3%

la distribuzione della popolazione scolastica tra macro-aree di istruzione nella scuola secondaria di II grado

Oltre alle variazioni rispetto alla composizione della popolazione scolastica, nel corso dell'ultimo decennio sono intervenute trasformazioni rilevanti rispetto alla distribuzione degli studenti nei diversi percorsi di studio della scuola secondaria di II grado.

A partire dal livello nazionale²⁴, una variazione negativa riguarda soprattutto gli istituti tecnici che dal 2000 hanno registrato un decremento quasi costante, a favore per lo più dei licei²⁵, ed inizialmente degli istituti professionali che nel 1999/00 hanno registrato un incremento di nuovi iscritti in occasione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico (sancito nel 1999); la diffusa scelta dei professionali dei nuovi obbligati si poi è ridimensionata negli anni successivi, pur mantenendo livelli significativi.

Tab. 5 - giovani che frequentano istituti scolastici in provincia di Bologna per macro area di istruzione (a.s.2009/2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità

macro area di istruzione	totale frequentanti	% sul totale	% di ragazze nell'area di istruzione
artistica	933	3,1%	68,7%
liceale	14412	47,6%	57,2%
professionale	5795	19,1%	48,8%
tecnica	9160	30,2%	33,4%
totale	30300	100,0%	48,8%

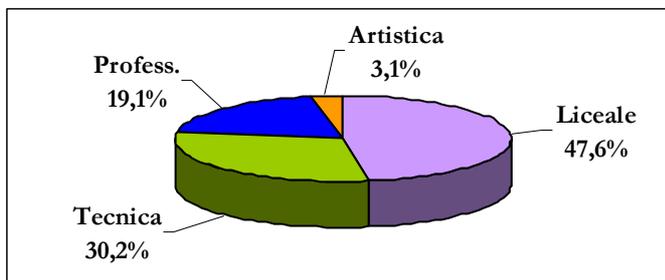
²³ I valori mostrano come con l'emergere delle difficoltà di apprendimento diventino evidenti disabilità di varia natura, limitative dei processi di acquisizione e di relazione, con conseguente ricorso alle certificazioni di disabilità finalizzate anche ad ottenere misure di sostegno per l'inserimento scolastico. (Miur, 2010)

²⁴ Nella scuola secondaria di II grado il 34,0% degli studenti del primo anno frequenta gli istituti tecnici; il 23,5% gli istituti professionali, il 21,6% il liceo scientifico, il 9,8% il liceo classico, il 7,5% l'ex-istituto magistrale, il 3,6% gli istituti d'arte e i licei artistici (Miur, 2010).

²⁵ I licei (classici, scientifici e magistrali) accolgono attualmente al primo anno di corso il 38,9% degli studenti, mentre dieci anni fa ne accoglievano il 32,5%: l'incremento complessivo è stato quindi di oltre 6 punti in percentuale, segnando, anche in rapporto all'attuale situazione degli istituti tecnici, un deciso spostamento nelle scelte scolastiche dei giovani italiani. L'istruzione classica, scientifica e magistrale aveva subito alla fine degli anni '90 un complessivo calo di iscrizioni al primo anno, ma dal 2001/02 è incominciata una forte ripresa fino al 2006/07 per poi diminuire nuovamente nei due anni successivi. (Miur, 2010).

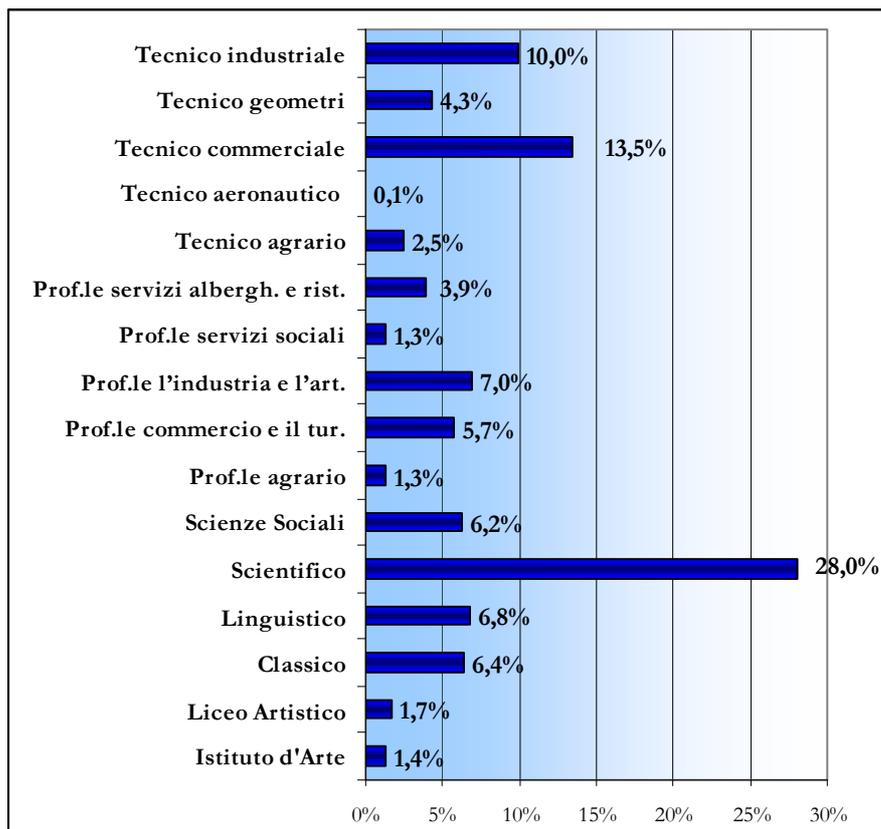
In linea con tali tendenze, nel territorio provinciale è da tempo sotto osservazione la progressiva scelta di studi liceali effettuata dai ragazzi e ancora di più dalle ragazze, insieme alle proprie famiglie; nell'a.s. 2009/10 complessivamente l'area liceale accoglie oltre il 45% degli studenti di scuola secondaria di II grado.

Grafico 3 - giovani che frequentano istituti scolastici in provincia di Bologna per macro area di istruzione (a.s.2009/2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità



Per entrare maggiormente nel dettaglio delle scelte di studio effettuate dalla popolazione scolastica provinciale e a supporto delle considerazioni appena effettuate, si osservi (grafico n.4) la distribuzione per singolo indirizzo di studio, dalla quale si evince che quasi uno studente su tre frequenta il liceo scientifico.

Grafico 4 - giovani che frequentano istituti scolastici in provincia di Bologna per macro area di istruzione incidenza dei singoli indirizzi di studio (a.s.2009/2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità



Infine, alla luce dei più recenti provvedimenti normativi che hanno in parte riconfigurato l'offerta formativa della scuola secondaria di II grado, con effetti sul corrente anno scolastico, è interessante comparare le scelte effettuate dagli iscritti in classe prima nell'a.s.2009/10 con quelle attuali.

La tabella n. 6 illustra il confronto tra la distribuzione degli iscritti in classe I nelle diverse macro aree/indirizzi di studio negli a.s.2009/10 e 2010/11; i dati registrano un aumento dei ragazzi che scelgono il liceo pari all'1,5% e una diminuzione dei ragazzi che scelgono il tecnico pari all'1,8%. Gli istituti professionali e l'area artistica subiscono invece variazioni minime.

Tab. 6 - giovani frequentanti istituzioni scolastiche secondarie di II grado nella provincia di Bologna per macro area di istruzione e indirizzo di studio, confronto a.s. 2009/10 e a.s. 2010/11. Fonte Osservatorio provinciale sulla scolarità

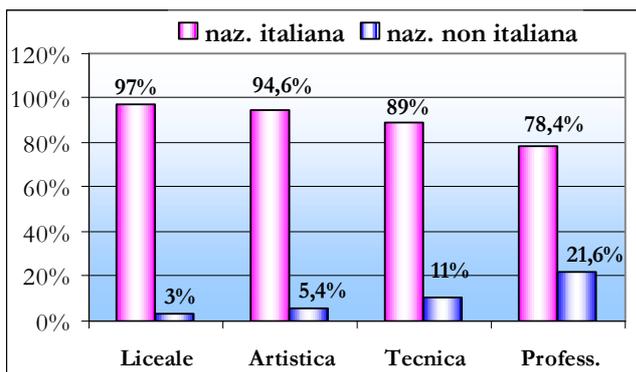
Macro area	Indirizzi di studio	a.s. 2009-2010		a.s. 2010-2011	
		iscritti classe I	% sul tot dell'area	iscritti classe I	% sul tot dell'area
Artistica	Istituto d'Arte	111	43,7%	0	0,0%
	Liceo Artistico	143	56,3%	264	100,0%
	Totale	254	100,0%	264	100,0%
Liceale	Classico	438	13,2%	403	11,1%
	Linguistico	558	16,8%	693	19,1%
	Scientifico	1880	56,5%	2003	55,1%
	Scienze Sociali	449	13,5%	538	14,8%
	Totale	3325	100,0%	3637	100,0%
Profes.le	Prof.le agrario	27	1,6%	50	2,8%
	Prof.le per il commercio e tur.	546	33,3%	599	34,1%
	Prof.le per l'industria e l'artig.	522	31,8%	594	33,8%
	Prof.le per i servizi sociali	114	7,0%	101	5,7%
	Prof.le per i servizi alberghieri e ristorazione	431	26,3%	414	23,5%
	Totale	1640	100,0%	1758	100,0%
Tecnica	Tecnico agrario	192	7,6%	238	9,4%
	Tecnico aeronautico	11	0,4%	5	0,2%
	Tecnico commerciale	1064	42,2%	1182	46,9%
	Tecnico geometri	364	14,4%	292	11,6%
	Tecnico industriale	890	35,3%	804	31,9%
	Totale	2521	100,0%	2521	100,0%
Totale complessivo		7740		8180	

scelte scolastiche e cittadinanza

Anticipando considerazioni che verranno via via sviluppate nel corso di questo lavoro, si osserva che la distribuzione della popolazione scolastica tra le differenti macro-aree assume un significato che va oltre la scelta di specifici contenuti scolastici e/o considerazioni relative al futuro formativo e lavorativo; prefigurando piuttosto fenomeni di vera e propria stratificazione della popolazione scolastica e formativa.

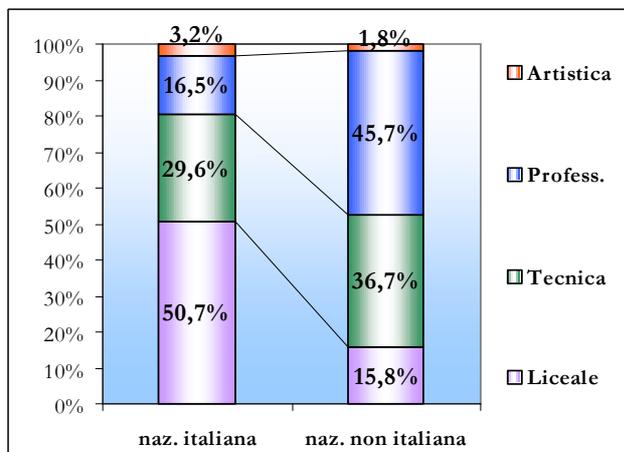
A tal proposito le figure seguenti illustrano la differente distribuzione tra le differenti macro aree di istruzione in relazione alla cittadinanza. Ciò che emerge (grafico n. 5) è una non omogenea presenza di studenti di nazionalità non italiana nei vari percorsi.

Grafico 5 - giovani frequentanti istituzioni scolastiche secondarie di II grado nella provincia di Bologna per macro area di istruzione e cittadinanza (a.s. 2009-2010). Fonte Osservatorio provinciale sulla scolarità



Le informazioni illustrate nel grafico n. 6 descrivono in maniera eloquente la diversità delle scelte di scuola superiore che contraddistingue i due differenti aggregati posti a confronto: oltre la metà degli studenti autoctoni, in linea con un *trend* che si è consolidato nel corso degli anni più recenti, predilige studi liceali, cui si contrappone l'80% di studenti di nazionalità non italiana che si suddivide tra l'istruzione professionale (45%) e quella tecnica (36%), mentre permane estremamente modesta la quota di studenti di nazionalità non italiana che sceglie il percorso liceale.

Grafico 6 - distribuzione dei giovani frequentanti istituzioni scolastiche secondarie di II grado nella provincia di Bologna per nazionalità italiana/non italiana e per macro area di istruzione (a.s. 2009-2010). Fonte Osservatorio sulla Scolarità



L'indagine quantitativa sugli studenti e le loro famiglie: cosa emerge?

Il campione è composto da 2029 studenti, di cui il 6,3% di cittadinanza non italiana ed è equamente distribuito rispetto al genere: sono infatti 1.035 le ragazze e 994 i ragazzi, pari rispettivamente al 51,0% e al 49,0%. La composizione rispetto alla tipologia di scuola vede 1177 iscritti ad un liceo, 510 a un istituto tecnico e 342 ad un professionale.

L'82,5% degli studenti vive con entrambi i genitori, il 15,8% solo con la madre e l'1,7% solo con il padre. Relativamente alla composizione del nucleo familiare, il 29,7% è figlio unico, il 54,5%, risulta avere un fratello, mentre il 15,8% ha due o più fratelli.

Il titolo di studio conseguito dai genitori presenta una distribuzione abbastanza articolata e differenziata per i due genitori: nel 33,3 % dei casi il padre ha conseguito un titolo uguale o inferiore alla licenza media, nel 45,7% una qualifica professionale o un diploma di scuola superiore e nel 21,0% una laurea. Tra le madri, è il 26,1% ad aver conseguito un titolo uguale o inferiore alla licenza media, il 52,6% ha ottenuto una qualifica professionale o un diploma ed infine il 21,3% è laureata.

Anche la condizione professionale rappresenta un importante aspetto del retroterra familiare. Per quanto riguarda l'attività del padre, risultano maggiormente presenti le occupazioni di impiegato (19,7%), di operaio specializzato (14,1%) e di dirigente (12,3%). Il 36,0% delle madri ha dichiarato di essere impiegata, il 9,3% di essere insegnante e il 9,6% di fare un altro lavoro dipendente.

Attraverso i dati a disposizione è possibile effettuare alcune considerazioni che riguardano il modo in cui si distribuisce la popolazione scolastica tra le diverse tipologie di percorso e di transizione da un segmento all'altro del sistema formativo. Ciò che emerge anche nel contesto bolognese è una vera e propria divaricazione tra percorsi di studio che inizia a delinearsi già durante la scuola secondaria di I grado (e presumibilmente precedentemente).

A questo proposito sono in primo luogo interessanti le informazioni che riguardano il giudizio ottenuto al termine dell'esame di licenza media: la distribuzione delle votazioni più elevate è a favore degli studenti con carriere fino a quel momento regolari, delle ragazze rispetto ai ragazzi, degli studenti di nazionalità italiana rispetto a quelli appartenenti a famiglie di migranti, di coloro che convivono all'interno di nuclei familiari in cui sono presenti entrambi i genitori, di coloro in cui genitori sono maggiormente istruiti e con le condizioni occupazionali più favorevoli.

In secondo luogo, è interessante osservare che queste traiettorie si riflettono in modo piuttosto lineare nell'orientamento alla scelta della scuola secondaria di II grado, secondo una logica di stratificazione in cui all'apice si collocano gli studi liceali, seguiti da quelli tecnici e infine dall'istruzione professionale.

3. La scuola e il territorio

La variabile territoriale, essenziale aspetto per leggere i fenomeni della scolarità e metterli al servizio dei processi di programmazione dell'offerta formativa, è colta dalle rilevazioni dell'Osservatorio sulla scolarità provinciale da due differenti punti di vista, quanto strettamente interdipendenti: la dislocazione territoriale dell'offerta formativa; l'area territoriale di residenza degli alunni.

La tabella n.7 consente di mettere a fuoco la panoramica della distribuzione territoriale della popolazione scolastica²⁶.

la distribuzione territoriale della popolazione scolastica e dell'offerta formativa

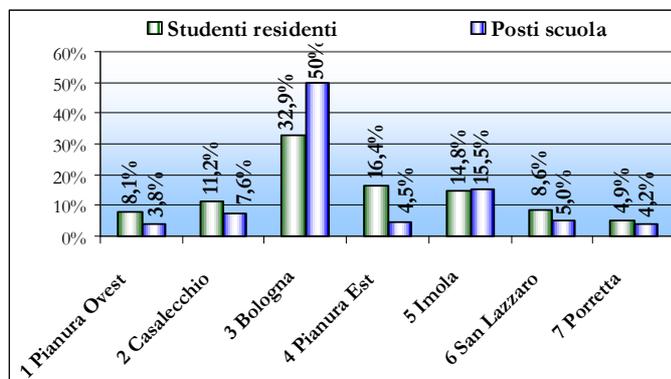
Tab. 7 - giovani frequentanti istituzioni scolastiche secondarie di II grado nella provincia di Bologna ambito di residenza e ambito di collocazione dell'istituzione scolastica frequentata (a.s. 2009/10). Fonte Osservatorio sulla scolarità

Ambito di residenza degli studenti	Ambito in cui è collocata l'istituzione scolastica frequentata							Fuori Provincia	Totale
	1 Pianura Ovest	2 Casalecchio	3 Bologna	4 Pianura Est	5 Imola	6 San Lazzaro	7 Porretta		
1 Pianura Ovest	1132	119	794	2	3	0	0	668	2718
2 Casalecchio	7	1641	1694	0	12	1	26	376	3757
3 Bologna	5	349	9739	47	301	486	0	58	10985
4 Pianura Est	9	15	2328	1321	149	128	0	1547	5497
5 Imola	0	1	255	104	4111	63	0	426	4960
6 San Lazzaro	0	116	1480	2	206	988	84	12	2888
7 Porretta	0	213	250	0	0	2	1144	28	1637
Fuori Provincia	126	76	172	42	391	8	158		973
Totale	1279	2530	16712	1518	5173	1676	1412	3115	33415

Rispetto agli anni scolastici precedenti nulla è cambiato rispetto alle “pari opportunità” formative a livello territoriale: in ognuno dei sette ambiti in cui è stato suddiviso il territorio provinciale sono presenti istituti superiori appartenenti alle tre macro aree di istruzione.

Rispetto all'a.s. precedente, la distribuzione territoriale della popolazione scolastica è pressoché invariata, ad eccezione dell'incremento pari allo 0,9% di studenti che frequenta una scuola collocata al di fuori del territorio provinciale; in particolare tra questi ultimi (3133 ragazzi), 2105 studenti frequentano scuole nel territorio provinciale di Ferrara, 518 di Modena, 403 di Ravenna, 88 di Forlì e 19 di altre province.

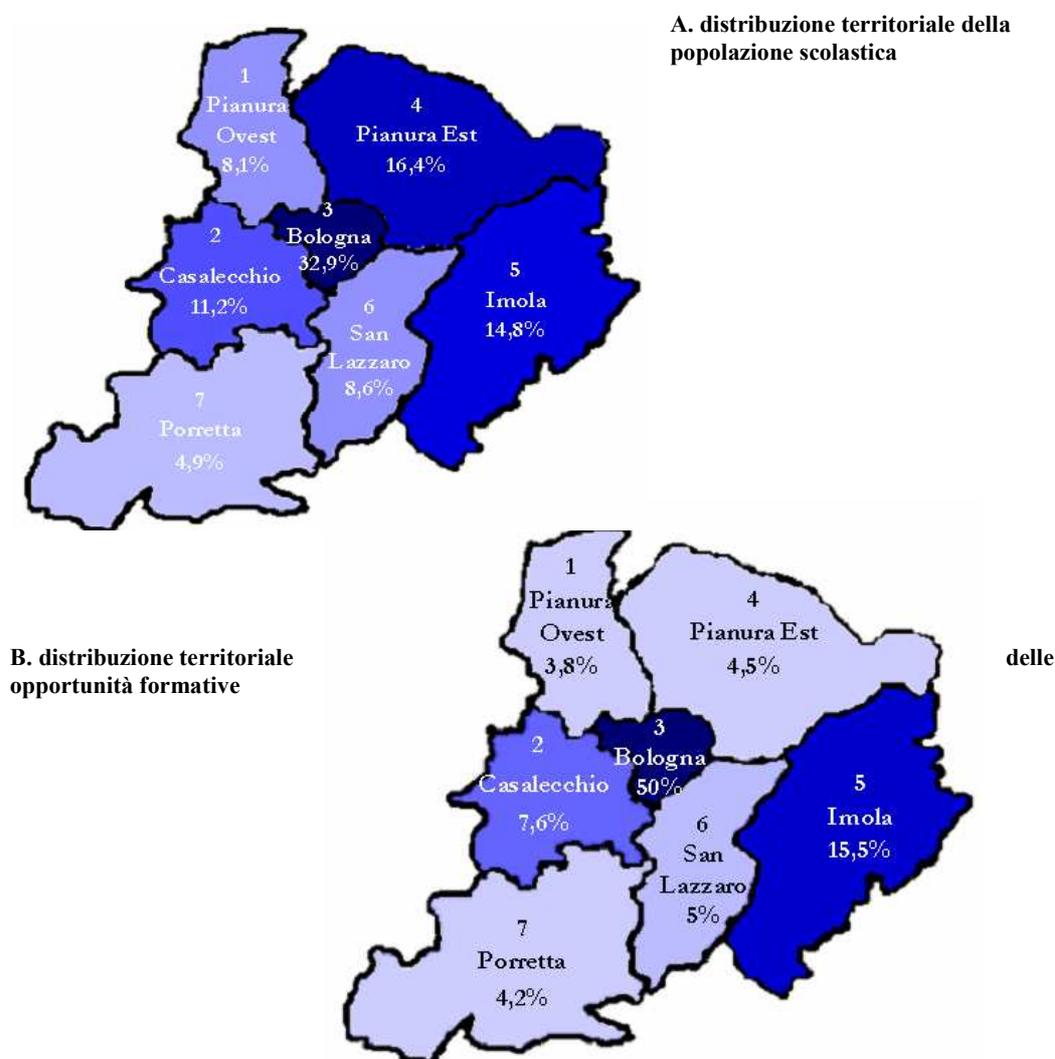
Grafico 7 - confronto su base territoriale tra popolazione scolastica e opportunità formative (a.s.2009/10) Fonte Osservatorio sulla scolarità



²⁶ Le informazioni di questa sezione riguardano esclusivamente la scuola secondaria di II grado.

Il grafico n. 7 e la figura n. 1 illustrano la relazione tra la distribuzione della popolazione scolastica provinciale e il livello di ricettività del sistema scolastico di ogni ambito territoriale, laddove emerge la rilevanza dell'offerta formativa collocata nel territorio del Comune di Bologna (50%).

Figura 1 - confronto tra distribuzione territoriale della popolazione scolastica e offerta formative (a.s. 2009/10). Fonte Osservatorio sulla scolarità



Passiamo ora in sintetica rassegna l'analisi di alcuni indicatori che ci aiutano a comprendere meglio il punto di vista territoriale nella lettura della scolarità.

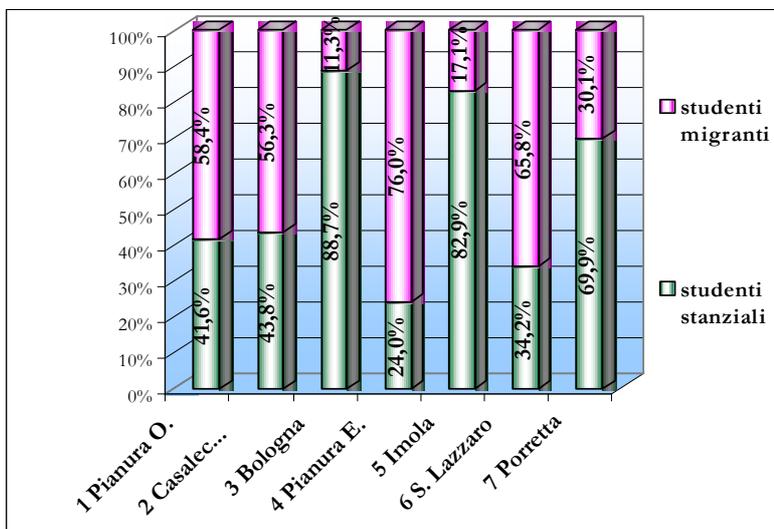
Innanzitutto, fatto 100 la ricettività totale delle scuole superiori poste in un ambito territoriale è interessante porre a confronto la quota di posti disponibili occupati da studenti residenti in quello stesso ambito (ovunque, ovviamente, la percentuale maggiore, anche se con notevoli differenze) con la quota di posti scuola occupati da studenti provenienti da altri ambiti; rispetto all'a.s. precedente si registra qualche lieve scostamento: un aumento percentuale dei residenti sui posti disponibili negli ambiti n. 6 (San Lazzaro) (da 57,5% a 59%) e n. 7 (PorrettaT.) (da 80,4 a 81%); al contrario, nei restanti ambiti si registra un leggero decremento dell'incidenza degli studenti autoctoni sui posti scuola disponibili.

Il grafico n. 8 illustra il fenomeno complementare a quello della permanenza presso il sistema scolastico locale: il livello di "emigrazione" a livello intraprovinciale per motivi di studio. A questo proposito il rapporto tra numero di studenti frequentanti le scuole di un ambito territoriale/numero degli studenti residenti nell'ambito stesso dà origine ad una distribuzione che si presenta più articolata e frammentata. Si va dall'area imolese che

accoglie il 1'83% di studenti residenti, al polo urbano che ne accoglie l'88,7%, all'area della pianura est (ambito 4) che ne "trattiene" soltanto il 24%.

Grafico 8 - flussi di pendolarismo per motivi scolastici: confronto territoriale (a.s.2009/10).

Fonte Osservatorio sulla scolarità

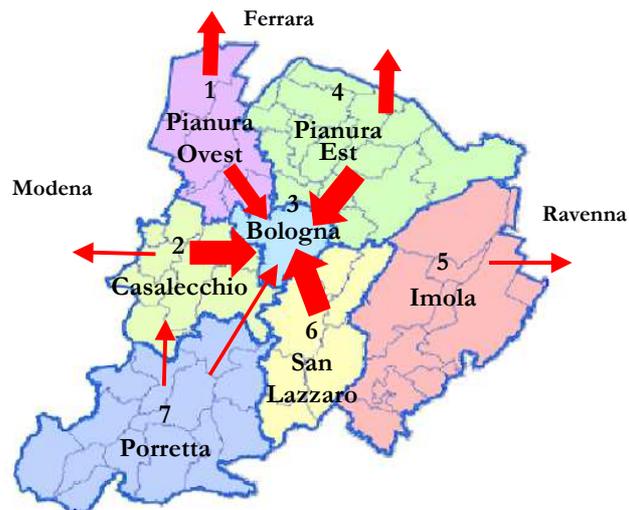


A questo proposito le serie storiche a disposizione dell'Osservatorio evidenziano un incremento dei flussi di pendolarismo dal territorio imolese (+ 7%) verso scuole collocate al di fuori del proprio ambito di residenza e dalla città di Bologna (+ 3%).

La complessità delle informazioni che consentono di cogliere la scolarità dal punto di vista territoriale fa ritenere utile effettuare alcune brevi considerazioni di sintesi. Nell'a.s. 2009/10, il 33% circa degli iscritti nelle scuole della provincia di Bologna è residente nel Comune di Bologna, territorio in cui è invece collocato il 50% dell'offerta scolastica provinciale, dato che conferma la struttura "bologna-centrica" della geografia scolastica provinciale. Ben l'89% circa degli studenti residenti nel comune di Bologna frequenta scuole collocate nel territorio urbano, occupando tuttavia solo il 58% dei posti scuola disponibili; la restante parte (poco più dell'11%) "emigra" invece verso scuole della provincia. Più in generale, nel corso dell'a.s. 2009/10 il 54% dei frequentanti istituti scolastici secondari di II grado residenti in provincia di Bologna (escluso il Comune di Bologna) ha frequentato scuole collocate al di fuori del proprio ambito territoriale. Nel territorio provinciale i "tassi di emigrazione" per motivi scolastici sono molto differenziati (dal 17% al 58% dei residenti).

le direttrici del pendolarismo scolastico provinciale

Figura 2 - principali direttrici dei flussi di pendolarismo scolastico provinciale (a.s.2009/10).
Fonte Osservatorio sulla scolarità



Così come illustrato nella figura n. 2 i flussi provinciali del pendolarismo scolastico seguono alcune principali direttrici:

- dalla pianura di nord-est (ambito 4) verso Bologna città e verso la provincia di Ferrara;
- dalla zona pedecollinare di sud-est (ambito 6) verso Bologna;
- dalle zone di montagna della Valle del Reno (ambito 7) verso l'area bazzanese;
- dall'area bazzanese (ambito 2) verso Bologna città e in direzione della provincia di Modena;
- dall'area persicetana (ambito 1) verso Bologna città e in direzione della provincia di Ferrara.

Per concludere, nonostante la mappa dei flussi di pendolarismo tratteggino un sistema che ha nel capoluogo il centro di confluente, in alcune parti del territorio provinciale vi sono flussi verso l'area urbana maggiormente contenuti (in particolare l'area imolese ed il comprensorio di Porretta).

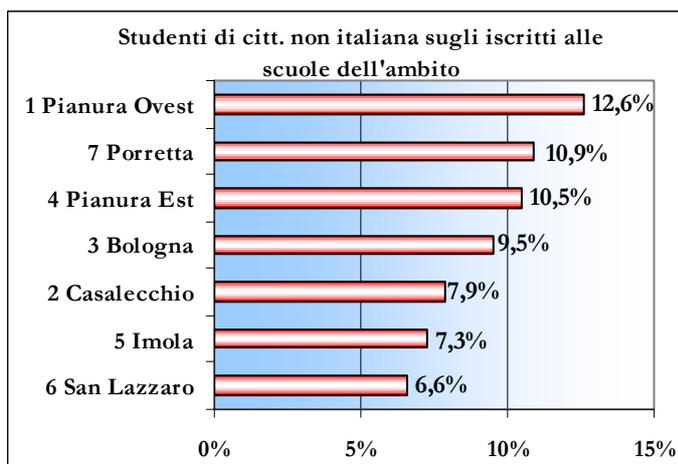
la popolazione scolastica di nazionalità non italiana: le differenze territoriali

Infine, vi è un ulteriore aspetto connesso alle dinamiche della scolarità che presenta una certa disomogeneità a livello territoriale e che si ritiene opportuno porre in evidenza: la distribuzione degli studenti nazionalità non italiana sul territorio provinciale.

Ciò che in primo luogo emerge è che nei diversi ambiti territoriali non vi è linearità tra i valori che indicano l'incidenza degli studenti residenti di nazionalità non italiana sul totale degli studenti residenti (grafico n.9) e l'incidenza della popolazione scolastica composta da studenti di nazionalità non italiana sulla totalità degli studenti residenti in ogni ambito.

Grafico 9 - distribuzione territoriale dell'incidenza della popolazione scolastica di nazionalità non italiana sulla totalità della popolazione scolastica (a.s. 2009-2010).

Fonte Osservatorio sulla scolarità.

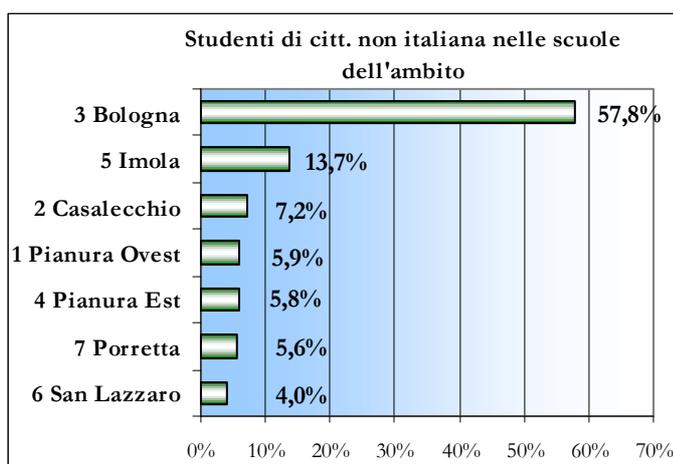


A titolo di esempio: nell'ambito di Porretta l'incidenza degli studenti residenti di nazionalità non italiana sul totale degli studenti residenti è pari al 19,4%, mentre l'incidenza sugli studenti di cittadinanza non italiana delle scuole collocate nell'ambito è pari al 10,9%, a testimonianza della rilevanza dei flussi di pendolarismo; lo scarto tra i due valori è significativo anche in città, laddove ad un'incidenza sulla popolazione scolastica residente del 14,8% corrisponde un'incidenza del 9,5% sulla popolazione scolastica delle scuole dell'ambito.

Il fenomeno può essere osservato da differenti angoli di visuale; in primo luogo, fatto 100 gli studenti di nazionalità non italiana residenti in provincia, si osserva come nella città di Bologna vi si concentri più del 40% (si tratta di un valore elevato se si considera che l'incidenza della popolazione scolastica che complessivamente risiede nel capoluogo è pari al 33% di quella provinciale).

In secondo luogo, fatto invece 100 il numero di studenti di nazionalità non italiana che frequenta la scuola secondaria di II grado in provincia di Bologna, il 58% frequenta scuole bolognesi (grafico 10).

Grafico 10 - distribuzione degli studenti di nazionalità non italiana nelle scuole della provincia (a.s.2009-2010). *Fonte Osservatorio sulla scolarità.*



4. I percorsi scolastici: le serie storiche

Così come ricordato in premessa, le analisi compiute dall'Osservatorio sulla scolarità consentono di esplorare e ricostruire i percorsi scolastici e formativi al fine di mettere in evidenza criticità e punti di forza del sistema, a sostegno di politiche per la promozione del diritto ad apprendere per tutto l'arco della vita. Nei paragrafi che seguono illustreremo in sintesi i principali elementi interpretativi utili a cogliere la qualità dei percorsi scolastici degli studenti delle scuole bolognesi.

4.1 Il successo e l'insuccesso scolastico

In questa sezione saranno illustrati i dati relativi alla riuscita scolastica.

In linea con ciò che accade a livello nazionale²⁷, anche in provincia di Bologna, nel corso dell'ultimo triennio sono in aumento i non ammessi alla classe successiva nella scuola secondaria di I grado, nonostante i livelli di bocciatura siano piuttosto contenuti, pari al 3%. Al termine dell'a.s. 2009/10 il tasso di passaggio alla classe successiva degli alunni di classe I e II è pari al 97%, valore che scende leggermente in riferimento al tasso di promozione al termine della classe III, pari al 96,3%.

i licenziati nella scuola secondaria di I grado

Tab. 8 - esiti scolastici al termine della classe III nella scuola secondaria di I grado (serie storica 2007/08-2009-10). Fonte Osservatorio sulla scolarità.

anno scolastico	classe III scuola secondaria di I grado				
	promossi		bocciati		totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
a.s.2007/08	7077	97,1%	209	2,9%	7286
a.s.2008/09	7065	96,4%	263	3,6%	7328
a.s.2009/10	7401	96,3%	287	3,7%	7688

La situazione muta radicalmente nella scuola secondaria di II grado, in cui gli studenti ammessi alla classe successiva nello scrutinio finale sono pari al 62% (58,9% a livello nazionale), coloro che invece dovranno essere scrutinati nuovamente a seguito di sospensione del giudizio rappresentano il 26,7% (il 27,8% a livello nazionale), mentre i non ammessi alla classe successiva sono pari all'11,3% (il 13,3% a livello nazionale), valori che segnano un lieve incremento degli esiti positivi rispetto al passato a.s..

la riuscita scolastica nella scuola secondaria di II grado

Tab. 9 - esiti scolastici cl.I-IV scuola secondaria di II grado (serie storica 2007/08-2009-10). Fonte Osservatorio sulla scolarità.

anno scolastico	Totale classi I-IV scuola secondaria di II grado						totale
	promossi		bocciati		giudizio sospeso		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
a.s.2007/08	15119	61,2%	2958	12,0%	6610	26,8%	24687
a.s.2008/09	14910	59,5%	2817	11,2%	7315	29,2%	25042
a.s.2009/10	15776	62,0%	2871	11,3%	6795	26,7%	25442

²⁷ Gli studenti ammessi alla classe successiva nello scrutinio finale sono pari al 95%, con una maggiore selezione nella classe prima (5,5% di non ammessi); la percentuale di non ammessi è aumentata dall'a.s. 2007/08 di oltre un punto percentuale (Miur, 2009).

Inoltre gli studenti che non hanno superato l'esame di Stato di scuola secondaria di II grado risultano pari al 6,1% mentre lo scorso anno la quota era pari al 3,7%²⁸ (tabella n.10).

Tab. 10 - diplomati e non diplomati nella scuola secondaria di II grado. (serie storica 2007/08-2009-10). Fonte Osservatorio sulla scolarità.

anno scolastico	classe V scuola secondaria di II grado				totale
	diplomati		non diplomati		
	v.a.	%	v.a.	%	
a.s.2007/08	4416	94,3%	268	5,7%	4684
a.s.2008/09	4602	96,3%	177	3,7%	4779
a.s.2009/10	4561	93,9%	297	6,1%	4858

i diplomati e qualificati nella scuola secondaria di II grado

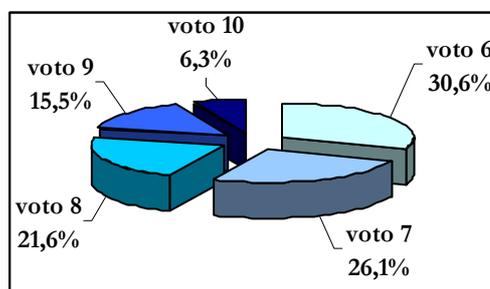
Al fine di completare questa ultima informazione occorre fare riferimento ai ragazzi che ottengono il diploma di qualifica al termine della classe III di un istituto professionale; nell'a.s.2009/10 sono 982 i ragazzi che si sono qualificati, pari all'86% circa degli iscritti in classe III.

Le informazioni raccolte tramite l'Anagrafe degli studenti consentono di cogliere un ulteriore aspetto relativo alla riuscita scolastica: le votazioni medie ottenute da ciascun ragazzo al termine dell'a.s.

le votazioni medie

Nel grafico n.11 è illustrata la distribuzione delle votazioni riportate nell'esame di licenza media al termine dell'a.s. 2009/10. A fronte di una votazione media pari a 7,4 decimi, un licenziato su tre ha riportato un voto pari alla sufficienza (6 decimi); le votazioni più elevate (9 e 10 decimi) sono state ottenute da poco più del 20% degli studenti.

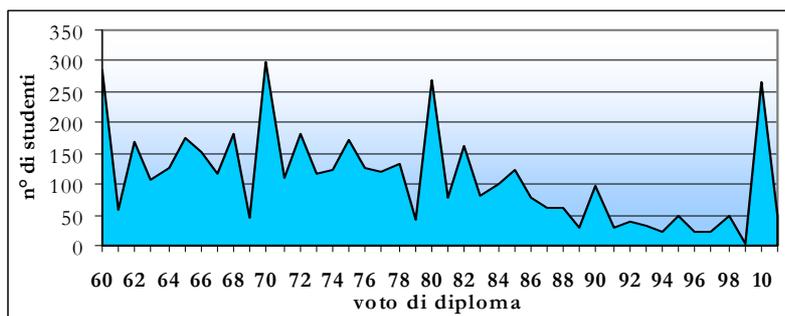
Grafico 11 – votazioni conseguite al termine della classe III nella scuola secondaria di I grado (a.s.2009-2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità.



Nella scuola secondaria di II grado invece, così come illustrato nel grafico n.12, la votazione media dei diplomati è pari a 76,3 centesimi. La distribuzione per macro-area delle votazioni medie conseguite dai diplomati individua nelle posizioni più elevate i maturi del liceo (78/100), seguiti dagli studenti dell'area artistica (76/100), dell'area tecnica (73/100) e infine dell'area professionale (75/100). Infine, osservando la distribuzione dei voti corrispondenti alla sufficienza (60/100) e all'eccellenza (100/100) si coglie la già più volte sottolineata non eterogenea distribuzione della popolazione scolastica: infatti se nei licei 9 studenti su 100 raggiungono il massimo dei voti al diploma, ciò accade soltanto a 3 studenti su 100 negli istituti dell'area professionale (4 in quella tecnica). In modo speculare 8 studenti su 100 si diplomano con il voto minimo nell'area professionale e tecnica, la metà nei licei.

²⁸ A livello nazionale la percentuale di studenti non ammessi all'esame di stato di scuola secondaria di II grado è pari al 6,6% con un aumento, rispetto allo scorso anno, di un punto e mezzo percentuale (Miur, 2009).

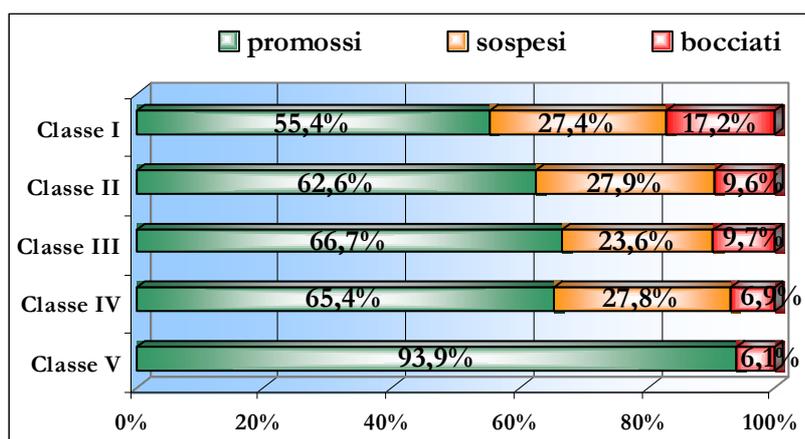
Grafico 12 – votazioni conseguite al diploma di scuola secondaria di II grado (a.s. 2009-2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità.



la criticità del passaggio tra la cl.I e la cl.II nella scuola secondaria di II grado.

Il passaggio tra la classe I e la classe II rappresenta un momento particolarmente critico della carriera scolastica dei ragazzi che frequentano un istituto superiore di II grado: al termine dell'a.s. 2009/10 è stato infatti bocciato il 17% dei frequentanti (il 18% l'a.s. precedente, il 18,5% a livello nazionale); nei passaggi alle classi successive, diminuiscono i rischi di bocciatura, ma si intensifica il fenomeno della sospensione di giudizio a giugno, a causa di debiti formativi da recuperare a settembre (valori superiori al 27% nei passaggi successivi alla classe I).

Grafico 13 - esiti scolastici nella scuola secondaria di II grado per classe frequentata (a.s.2009/2010) Fonte Osservatorio sulla scolarità



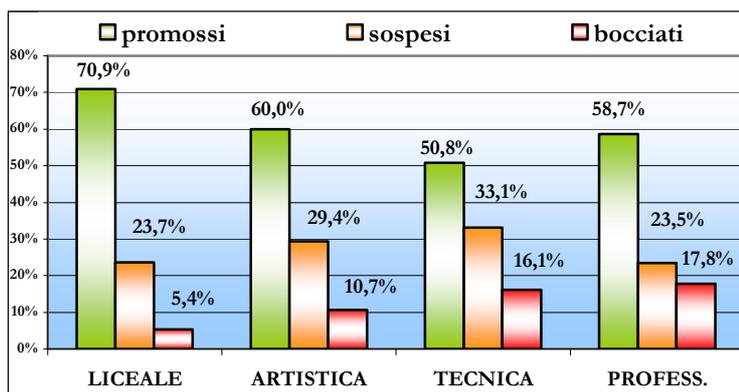
esiti scolastici e macro-area di istruzione

Osservando le informazioni che riguardano il successo formativo in relazione alla macro-area di istruzione, si osservano delle sensibili differenze.

Rispetto alle macro aree di istruzione, i licei con il 70,9% di alunni ammessi (69% a livello nazionale), il 23,7% di alunni con giudizio sospeso e il 5,4% di non ammessi presentano i livelli di riuscita scolastica più elevati, confermando un andamento già evidenziato gli anni precedenti. Le aree di istruzione che presentano le maggiori criticità sono quelle tecnica e professionale, rispettivamente con il 51% e il 59% di ammessi (52% e 46% a livello nazionale), il 33 e il 23,5% di alunni con giudizio sospeso (31% e 30% a livello nazionale) e il 16% e il 18% di non ammessi alla classe successiva nello scrutinio di giugno (17% e 23,5% a livello nazionale). Anche in questo caso i dati confermano sostanzialmente quelli degli anni scolastici precedenti.

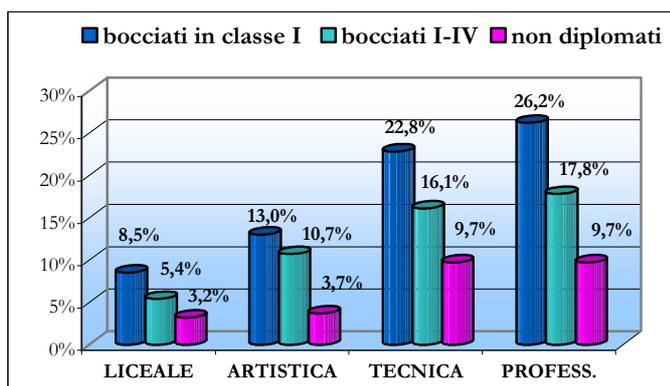
Grafico 14 - esiti scolastici c.I-IV nella scuola secondaria di II grado per macro area frequentata (a.s. 2009/2010) Fonte Osservatorio sulla scolarità

l'insuccesso scolastico per macro-area di istruzione



In particolare, ricordando che il passaggio tra la classe I e la classe II rappresenta un momento particolarmente critico, tale difficoltà si manifesta con intensità differenti: al liceo infatti i non promossi al termine della classe I rappresentano l'8,5% degli scrutinati, contro il 26,2% degli studenti di un istituto professionale, il 23% di un istituti tecnico e il 13% di un istituto dell'area artistica.

Grafico 15 - esiti scolastici nella scuola secondaria di II grado per macro area frequentata (a.s. 2009/2010) Fonte Osservatorio sulla scolarità



Per dare un'idea della gravità del fenomeno, osserviamo in specifico (figura n.3) ciò che è accaduto agli studenti di classe I degli istituti superiori dell'area professionale al termine dell'a.s. 2009/10: su 1.758 ragazzi iscritti a settembre 2009, 437 sono stati bocciati, a cui se ne aggiungono 507 ai quali sono stati attribuiti debiti formativi, con il risultato finale di 944 studenti (il 54% del totale) che non ha concluso l'anno scolastico con esito positivo. A completezza dell'informazione, come sarà illustrato nelle pagine successive, occorre sommare i 120 ragazzi che si sono ritirati in corso di anno da un istituto professionale e 24 che si sono trasferiti in scuole collocate fuori provincia o in altri canali formativi.

Figura 3 – Studenti di classe prima dell’area professionale (a.s. 2009/2010).

Fonte Osservatorio sulla scolarità



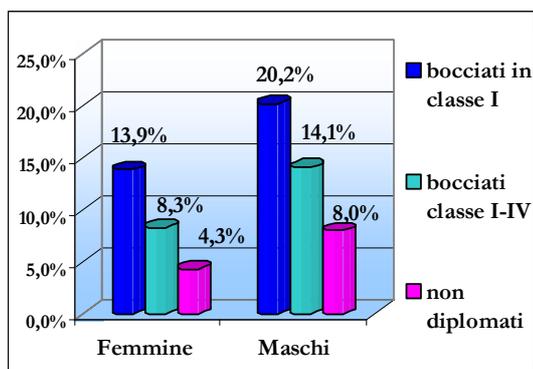
insuccesso
scolastico e
genere

Infine, alcune sintetiche annotazioni sulle differenze di genere: anche i dati relativi all’a.s. 2009/10 confermano una tendenza ormai consolidata in base alla quale le ragazze hanno risultati scolastici maggiormente positive rispetto ai compagni.

L’incidenza della variabile di genere sulla riuscita scolastica è presente nella totalità delle macro-aree di istruzione, anche se con valori differenti, a conferma della supremazia di quest’ultima variabile, in relazione agli esiti scolastici.

Grafico 16 - esiti scolastici nella scuola secondaria di II grado per genere (a.s. 2009/2010)

Fonte Osservatorio sulla scolarità



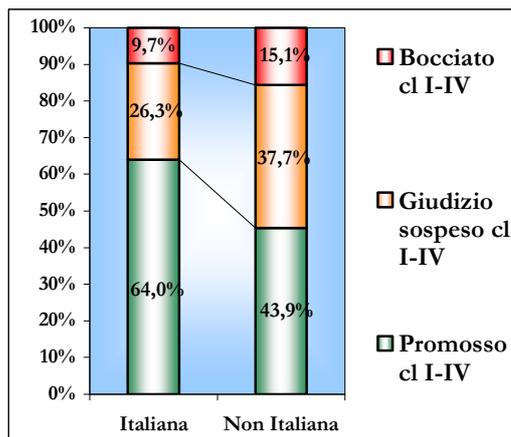
riuscita
scolastica e
cittadinanza

Come già evidenziato, il sistema educativo bolognese si presenta, seppure in misura differenziata in relazione alle macro-aree di istruzione, quale contesto accogliente gli alunni stranieri. I dati che l’Osservatorio pone a disposizione consentono di fare più luce sul passaggio dall’accesso/accoglienza alla riuscita scolastica nella scuola secondaria superiore e quindi sull’effettiva eguaglianza di opportunità che deriva dal fruire di opportunità formative nella provincia di Bologna, in relazione alla cittadinanza.

Rispetto al successo/insuccesso nella scuola secondaria di II grado, le informazioni rese disponibili dall’Osservatorio sulla scolarità riportano che, al termine dell’a.s. 2009/10, considerando gli esiti al termine delle classi dalla I alla IV, solo il 43,9% degli alunni di nazionalità non italiana è stato promosso, indicatore di riuscita che si colloca oltre 20 p.p. al di sotto di quello relativo agli alunni autoctoni.

Grafico 17 - esiti scolastici cl.I-IV nella scuola secondaria di II grado per cittadinanza (a.s.2009/2010)

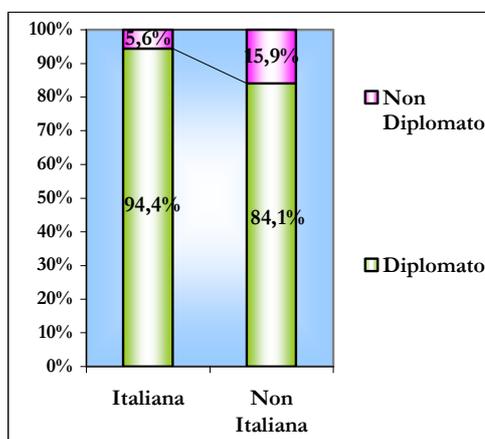
Fonte Osservatorio sulla scolarità



Se si osserva invece l'incidenza dei diplomati sui frequentanti la classe V, si riduce lo scarto tra popolazione scolastica autoctona e gli studenti di nazionalità non italiana.

Grafico 18 - esiti scolastici cl.V nella scuola secondaria di II grado per cittadinanza (a.s.2009/2010)

Fonte Osservatorio sulla scolarità



Osservando le informazioni che riguardano il successo formativo in relazione alla cittadinanza e alla macro-area di istruzione, emergono sensibili differenze. Si oscilla infatti tra una percentuale di bocciati pari al 31,1% degli studenti di nazionalità non italiana che hanno frequentato un istituto dell'area artistica, al 16,8% dei liceali, area che registra la quota maggiore di promossi (47%); in situazione "intermedia" si collocano gli studenti stranieri degli istituti professionali che presentano un tasso di bocciatura pari al 27,1% e degli istituti tecnici con il 29,9%. L'area di istruzione in cui sono stati assegnati maggiori debiti formativi è quella liceale (36,3%), seguita da quella tecnica, artistica e professionale.

In particolare, rispetto al passaggio critico tra la classe I e II le dinamiche nelle differenti macro aree di istruzione sono le seguenti: al liceo i bocciati al termine della classe I rappresentano il 25,4% degli studenti di nazionalità non italiana scrutinati, contro il 35,9% degli studenti di tale gruppo di un istituto professionale, il 38,1% di un istituto tecnico e il 18,2% di un istituto dell'area artistica.

Il divario tra l'andamento della riuscita scolastica tra gli studenti di nazionalità non italiana e i compagni italiani trova conferma da una lettura del fenomeno da un altro angolo di visuale, l'incidenza dei diversi esiti scolastici riportati dagli studenti di nazionalità non italiana sul totale degli studenti: per 100 studenti promossi, poco più di 6 sono stranieri; per 100 studenti bocciati, gli stranieri sono invece più di 20, valori che si collocano rispettivamente al di sotto e al di sopra del rapporto che indica l'incidenza degli studenti di nazionalità non italiana sul totale (circa 8 per 100).

L'indagine quantitativa sugli studenti e le loro famiglie: cosa emerge?

Si evidenzia una relazione molto significativa fra l'esito scolastico degli studenti, il titolo di studio e l'attività occupazionale dei genitori, anche se quest'ultima risulta essere meno influente rispetto al titolo di studio, nonostante esista una correlazione maggiore con l'attività lavorativa della madre, rispetto a quella del padre: tra gli studenti del campione il cui padre ha un titolo di studio uguale o inferiore alla licenza media il 74,3% è stato promosso e il 25,7% bocciato; invece, fra gli studenti il cui padre ha un diploma o una qualifica professionale l'88,1% è stato promosso e l'11,9% bocciato; fra gli studenti il cui padre ha almeno un diploma di laurea il 89,4% è stato promosso e il 10,6% bocciato. La relazione tra titolo di studio della madre ed esito scolastico origina la seguente distribuzione: in caso di titolo di studio della madre uguale o inferiore alla terza media il 72,1% è stato promosso e il 27,9% bocciato, in caso di titolo di studio della madre pari al diploma o alla qualifica professionale il 86,5% è stato promosso e il 13,5% bocciato; in caso di titolo di studio della madre uguale o superiore ad un diploma di laurea il 91,5% promosso e l'8,5% bocciato.

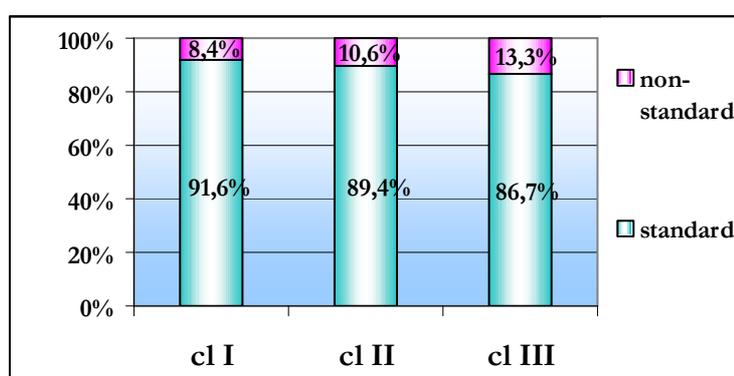
4.2 La regolarità e la irregolarità dei percorsi scolastici

In questo paragrafo saranno effettuate alcune ulteriori considerazioni per comprendere un importante aspetto relativo alla “qualità” dei percorsi di istruzione nella scuola secondaria di II grado degli studenti presenti nel territorio bolognese. A tal fine sono state elaborate informazioni per indagare la regolarità/irregolarità dei percorsi, condizione individuata dalla relazione tra età anagrafica e classe frequentata.

I fenomeni collegati all’insuccesso scolastico, ai flussi migratori e ad altri eventi biografici sono all’origine di percorsi scolastici non standard. Così come illustrato nel grafico n.18, nella scuola secondaria di I grado l’incidenza di studenti in posizione non standard (età anagrafica/classe frequentata) subisce un costante incremento nel corso del ciclo, laddove oltre 1 studente su 10 non raggiungerà la licenza media nell’anno del quattordicesimo compleanno.

percorsi standard e non standard nella scuola secondaria di I grado

Grafico 18 – incidenza % degli iscritti nella scuola secondaria di I grado per regolarità del percorso (età anagrafica/classe frequentata) (a.s. 2009/2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità



Le informazioni di seguito presentate, affrontano invece il fenomeno del ritardo scolastico nella scuola secondaria di II grado.

Innanzitutto la tabella n.11 illustra la “carriera” di una *coorte* di studenti di scuola secondaria di II grado e ciò che rileva è che al termine del ciclo scolastico soltanto poco più del 70% degli studenti si trova in una condizione di “regolarità” (individuata data dalla corrispondenza tra età anagrafica/classe frequentata).

la “carriera” degli studenti nella scuola secondaria di II grado

Tab. 11 - iscritti nelle istituzioni scolastiche secondarie di II grado della provincia di Bologna per età anagrafica e classe frequentata (a.s. 2009/2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità

età	classe I	classe II	classe III	classe IV	classe V	totale
14 anni	5773 100%					5773
15 anni	1312	4953 79,1%				6265
16 anni	300	1123	4440 75,7%			5863
17 anni	94	293	1177	4070 72,2%		5634
18 anni	16	57	338	982	3732 72,8%	5125
Totale	7495	6426	5955	5052	3732	28660

percorsi standard e non standard per macro-area di istruzione

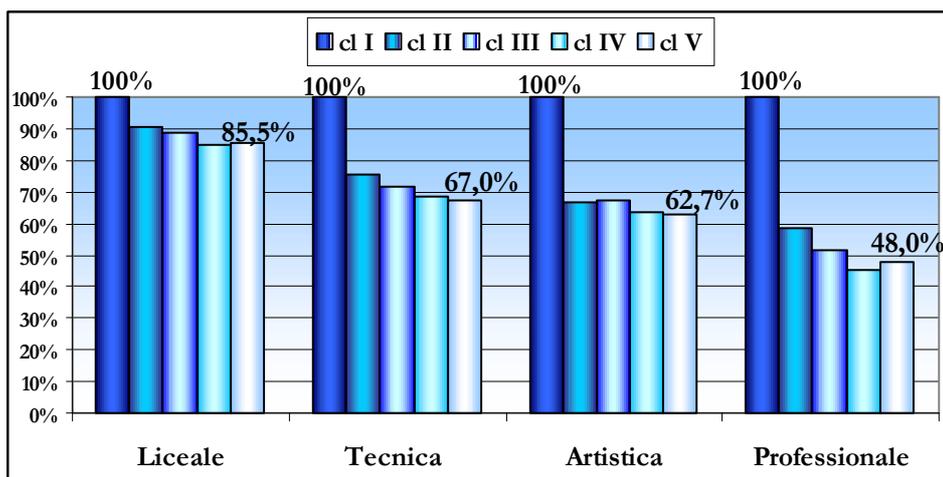
Osservando la tabella n.12 si colgono elementi utili per approfondire la comprensione del fenomeno dell'irregolarità dei percorsi scolastici: infatti si evince ancora una volta come i percorsi all'interno delle macro-aree di istruzione siano molto differenziati.

Tab. 12 - studenti in posizione standard (età anagrafica/classe frequentata) iscritti nelle istituzioni scolastiche secondarie di II grado della provincia di Bologna per classe frequentata e macro-area di istruzione (a.s. 2009-2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità

macro-area	% di studenti in posizione standard (età/classe)				
	classe I	classe II	classe III	classe IV	classe V
Liceale	100%	90,7%	88,6%	85,0%	85,5%
Artistica	100%	66,9%	67,0%	63,7%	62,7%
Tecnica	100%	75,3%	71,8%	68,3%	67,0%
Professionale	100%	58,3%	51,4%	45,0%	48,00%

Attraverso il grafico n.19 si evidenzia che nei licei è presente una percentuale pari all'85,5% di studenti in posizione regolare in classe V, negli istituti tecnici al 67%, nell'area artistica al 62,7%, e al 48,0% nell'area professionale, dato che deve essere valutato tenendo conto che, come è noto, al termine della classe III si ottiene il diploma di qualifica e quindi la possibilità di terminare gli studi.

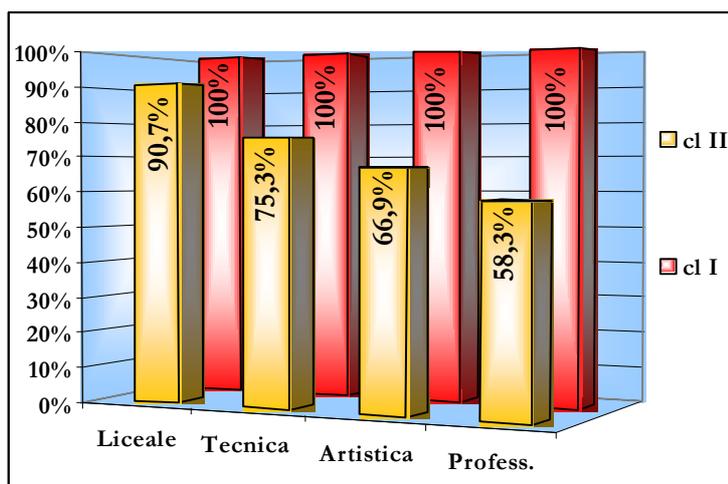
Grafico 19 - studenti in posizione standard (età anagrafica/classe frequentata) iscritti in istituzioni scolastiche secondarie di II grado per classe frequentata e macro-area di istruzione (a.s. 2009-2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità



percorsi non standard nel biennio della scuola secondaria di II grado

Inoltre, ciò che è significativo è che nell'area dell'istruzione professionale il passaggio dalla classe I alla classe II evidenzia il brusco passaggio di studenti "regolari" da una percentuale del 100% al 58,3% (a fronte dell'90,7% nei licei, del 75,3% nei tecnici, del 66,9% nell'area artistica), aspetto visualizzato nel grafico n.20.

Grafico 20 - confronto tra studenti in posizione standard (età anagrafica/classe frequentata) in cl.I e in cl.II per macro-area di istruzione, iscritti in istituzioni scolastiche di II grado (a.s.2009-2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità

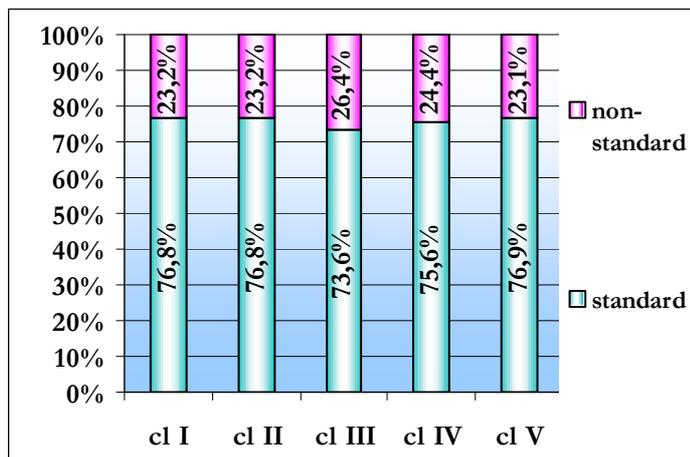


In sintesi, è nel corso del primo biennio del ciclo secondario di II grado che il fenomeno dell'irregolarità delle carriere scolastiche si manifesta con particolare gravità, considerando che in particolare nella transizione tra la classe I e la classe II nei professionali più di 4 studenti su 10 restano indietro, più di 2 su 10 nei tecnici, poco meno di 3 su 10 nell'area artistica e meno di 1 su 10 nei licei.

Osservando il fenomeno dell'irregolarità dei percorsi scolastici dal punto di vista del sistema scolastico nel suo complesso, si evidenzia una scuola che si confronta quotidianamente con un 23% di studenti in posizione di irregolarità (quasi 1 studente su 4), di cui quasi il 6% in una situazione di grave ritardo (più di un anno).

incidenza % degli studenti in posizione non standard nella scuola secondaria di II grado per classe frequentata

Grafico 21 - incidenza % degli iscritti nella scuola secondaria di II grado per regolarità del percorso (età anagrafica/classe frequentata) e classe frequentata (a.s.2009-2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità



A corredo di tali informazioni generali, si osservi che il 5,7% di studenti frequentanti la classe I di un istituto secondario di II grado della provincia è in una condizione di ritardo scolastico di più di un anno, stessa percentuale in cl.II, il 6,9% in cl. III, il 6,2% in cl.IV, ed infine il 5,6% in cl. V.

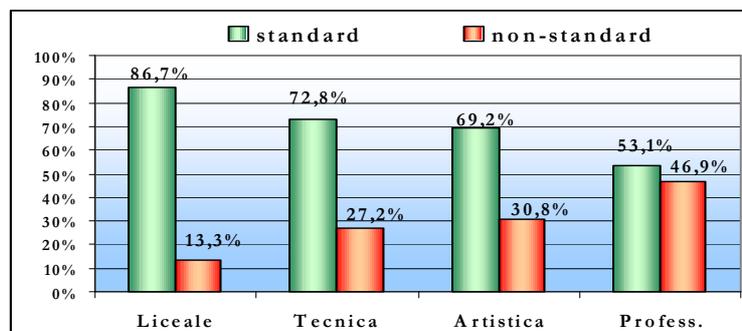
Tuttavia, il dato medio è ancora una volta da porre in relazione con la comparazione tra macro-aree di istruzione: l'incidenza di studenti che sono in una situazione di ritardo sul percorso standard è pari al 13% nei licei, al 28% negli istituti tecnici, oltre il 30% nell'area artistica per sfiorare il 47% nell'area professionale.

incidenza % degli studenti in posizione non standard nella scuola secondaria di II grado per macro-area di istruzione

Inoltre, nell'a.s. 2009/10, mediamente, in classe I di un istituto professionale la percentuale di ragazzi in posizione regolare (età anagrafica/classe frequentata) ammonta a meno del 57%; ciò significa che la restante parte inizia il percorso superiore con alle spalle un bagaglio (accumulato nel corso del ciclo primario e/o secondario di I grado) di insuccessi scolastici o altri eventi (processi migratori, malattie, ecc.) che hanno causato una interruzione del percorso scolastico.

Grafico 22 - incidenza % di iscritti nella scuola secondaria di II grado per regolarità del percorso (età anagrafica/classe frequentata) e macro-area di istruzione (a.s.2009-2010).

Fonte Osservatorio sulla scolarità



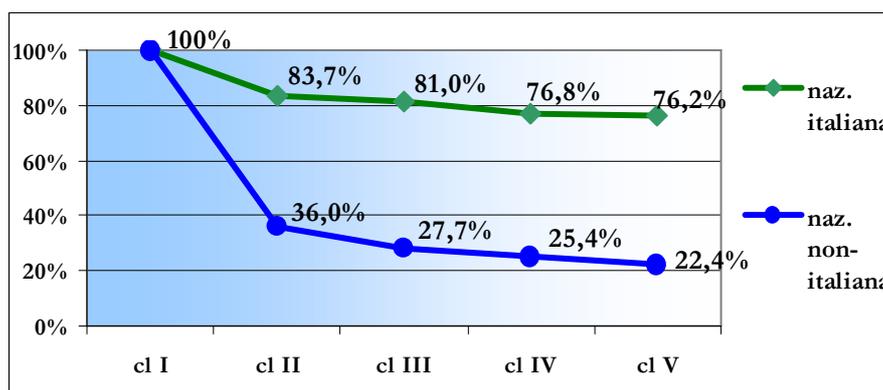
Le altre macro-aree presentano condizioni assai differenziate: i ragazzi che iniziano il percorso scolastico in posizione non standard rispetto all'età anagrafica, sono il 9,9% nei licei, il 23,8% negli istituti tecnici, il 23,7% nell'area artistica.

Percorsi scolastici e cittadinanza

Infine, un sintetico riferimento alle macroscopiche differenze nei percorsi scolastici in relazione alla cittadinanza. A tal proposito è da sottolineare che al termine del ciclo scolastico secondario di II grado al 76% circa di studenti autoctoni che si trova in una condizione standard (individuata dalla corrispondenza tra età anagrafica/classe frequentata), corrisponde poco più del 20% degli studenti di cittadinanza non italiana. Inoltre, vale la pena osservare ciò che accade tra la classe I e la classe II, in cui si evidenzia il brusco passaggio di studenti cittadinanza non italiana in posizione di regolarità età anagrafica/classe frequentata da una percentuale del 100% al 36%.

Grafico 23 - studenti in posizione standard (età anagrafica/classe frequentata) iscritti in istituzioni scolastiche secondarie di II grado per cittadinanza (a.s.2009-2010).

Fonte Osservatorio sulla scolarità



4.3 Le transizioni tra indirizzi di studio e canali formativi

Così come osservato nelle pagine precedenti, sono molteplici e complessi gli elementi che conducono al più generale e macroscopico fenomeno dell'irregolarità dei percorsi scolastici; tra i fenomeni connessi occorre senza dubbio citare la diffusa situazione sperimentata dai ragazzi che nel corso dell'anno scolastico si trasferiscono da un istituto all'altro e tra canali formativi o che infine si ritirano da scuola.

A tal proposito, si segnala che nel corso dell'a.s. 2009/10 quasi il 2,5% degli iscritti nel ciclo secondario di II grado si è ritirato da un'istituzione scolastica secondaria di II grado della provincia di Bologna.

Il tema dei trasferimenti è invece più complesso: nel corso di ogni anno scolastico infatti si rileva un flusso di studenti molto consistente pari a 1.117 (3,9% del totale degli iscritti) studenti che si trasferiscono da una scuola all'altra della provincia come illustrato nella tabella n.13. Inoltre, attraverso la rilevazione di luglio (al termine dell'a.s.) effettuata dall'Anagrafe studenti, oltre all'esito di ogni iscritto si registra il numero di trasferiti in un'istituzione scolastica al di fuori del sistema formativo provinciale, presso un istituto scolastico non paritario, oppure presso un Centro di formazione professionale: nel corso dell'a.s. 2009/10 questi studenti rappresentano l'1,1% degli iscritti. In sintesi, nel corso dell'anno scolastico il 5% circa degli studenti ha cambiato scuola o canale formativo.

studenti che si trasferiscono in un'altra istituzione scolastica

Tab. 13 – giovani frequentanti istituzioni scolastiche secondarie di II grado della provincia di Bologna, trasferiti in corso d'anno ad un'altra istituzione scolastica della provincia di Bologna, per classe frequentata (a.s. 2009-2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità

classe frequentata	trasferimenti interni al sistema scolastico bolognese	
	v.a.	% sul tot iscritti
classe I	680	9,0%
classe II	228	3,5%
classe III	157	2,6%
classe IV	87	1,6%
classe V	22	0,5%
totale	1174	3,9%

Ad ulteriore conferma della difficoltà che caratterizza il biennio della scuola secondaria di II grado, come illustrato nella tabella n.14, merita attenzione l'elevata incidenza di ritiri e trasferimenti che coinvolgono studenti iscritti in classe I (9% di ragazzi che cambia scuola nel corso dell'a.s., il 5% che si trasferisce fuori provincia oppure presso un corso di formazione professionale), in seguito alle difficoltà sperimentate e forse a causa di processi di orientamento e di integrazione scolastica non riusciti o a dinamiche familiari.

studenti che si ritirano da scuola in corso di anno, si trasferiscono in altri canali formativi, o fuori provincia

Tab. 14 – giovani frequentanti istituzioni scolastiche secondarie di II grado della provincia di Bologna, trasferiti in corso d’anno ad una scuola fuori provincia di Bologna o in altro canale formativo e alunni ritirati in corso d’anno, per classe frequentata (a.s. 2009-2010). *Fonte Osservatorio sulla scolarità*

classe frequentata	trasferimenti in scuole fuori provincia o in altro canale formativo		ritiri		totale trasferimenti e ritiri	
	v.a.	% sul tot iscritti	v.a.	% sul tot iscritti	v.a.	% sul tot iscritti
classe I	159	2,1%	218	2,9%	377	5,0%
classe II	66	1,0%	171	2,6%	237	3,6%
classe III	60	1,0%	139	2,3%	199	3,3%
classe IV	26	0,5%	146	2,7%	172	3,2%
classe V	18	0,4%	87	1,8%	105	2,2%
totale	329	1,1%	761	2,5%	1090	3,6%

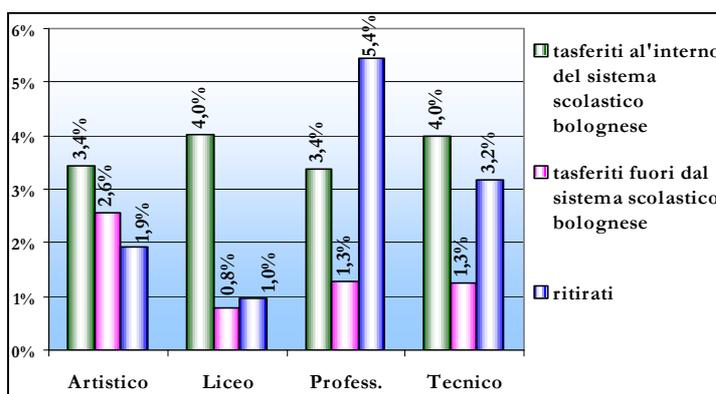
studenti che si ritirano da scuola in corso di anno o si trasferiscono in un'altra scuola o in un altro canale formativo per macro area di istruzione

A rafforzare ancora una volta la già argomentata scarsa omogeneità del panorama scolastico bolognese, è opportuno riportare alcuni dati che riguardano le differenti dinamiche di ritiro e di trasferimento da istituti appartenenti alle diverse macro-aree (grafico 24).

Sono infatti pari a 315 i ragazzi che si sono ritirati da un istituto professionale della provincia prima della conclusione dell’a.s., cui si aggiungono i 75 studenti che sono transitati presso una scuola collocata al di fuori del territorio provinciale o c/o altro canale formativo (complessivamente rappresentano il 6,7% degli iscritti al professionale). Al liceo le stesse dinamiche hanno coinvolto 137 ragazzi che si sono ritirati da scuola in corso di anno e 114 che si sono trasferiti (complessivamente rappresentano l’1,7% degli iscritti al liceo). Quest’ultimo dato merita particolare attenzione perché potrebbe, tra l’altro, celare il fenomeno del trasferimento presso istituti privati non paritari. Al tecnico i ragazzi ritirati sono 291 e i trasferiti 116 (rappresentano il 4,4% degli iscritti al tecnico).

Infine, osservando i trasferimenti interni al sistema scolastico bolognese nell’a.s. 2009/10 sono 580 (pari al 4%) gli studenti che compiono un processo di trasferimento dall’area liceale, sono 366 (pari al 4%) coloro che si trasferiscono dall’area tecnica, sono 196 (pari al 3,4%) dall’area professionale e 32 (pari al 3,4%) dall’area artistica, andamento che segna una specie di carriera discendente all’interno della filiera secondaria di II grado.

Grafico 24 - giovani frequentanti istituzioni scolastiche secondarie di II grado della provincia di Bologna, sintesi dei processi di trasferimento e ritiro per macro-area di istruzione (a.s. 2009-2010). *Fonte Osservatorio sulla scolarità*



5. Il diritto-dovere scolastico e formativo

Come già ricordato, la Legge n. 53/2003, e successivi decreti attuativi, hanno introdotto (modificando la precedente normativa sull'obbligo scolastico -L.9/1999 - e formativo - L.144/1999) il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni, o comunque sino al raggiungimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. La Legge Finanziaria n.296/2006 ha successivamente elevato a 10 anni l'obbligo di istruzione.

Nella nostra Regione il riferimento è la legge 12/2003 in base al cui dettato si accede alla formazione professionale dopo un anno di scuola superiore. All'interno di questo contesto, negli anni più recenti sono stati molteplici gli interventi legislativi che hanno inciso sugli ordinamenti dell'istruzione, valorizzando al contempo la formazione professionale (in particolare il D.leg. 226/2005 e le norme di riordino dell'Istruzione Professionale in seguito ai quali a decorrere dall'a.s. 2011-2012 anche nella nostra Regione viene istituito il sistema Regionale di Istruzione e formazione, composto da Istituti professionali di Stato che hanno scelto di parteciparvi e gli Enti di formazione Professionale accreditati per l'Obbligo di Istruzione). Infine, vanno richiamate le intese annuali tra la Direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna e la Direzione generale dell'Area Cultura, formazione e lavoro della Regione Emilia-Romagna. In ordine temporale l'*Intesa* più recente è quella siglata il 27 aprile 2010 per l'a.s. 2010-2011 che ha normato l'accesso alla formazione professionale di giovani con carriere scolastiche complesse,²⁹ nelle more dell'attuazione del Sistema Regionale e per consentire a tutti i giovani di raggiungere almeno una qualifica.

Per completare la mappa delle macro tendenze relative ai percorsi scolastici e formativi dei giovani residenti in provincia di Bologna soggetti al diritto-dovere di istruzione e formazione è dunque opportuno descrivere, con particolare approfondimento, la dimensione e le caratteristiche dei giovani che fruiscono di opportunità formative presso il Sistema della formazione professionale. Inoltre è opportuno esplorare le dimensioni quantitative degli inserimenti lavorativi in contratti di apprendistato ed infine l'iscrizione di studenti minori di 18 anni presso i Centri Territoriali Permanenti per conseguimento della licenza media³⁰.

5.1 Il sistema della formazione professionale

Rispetto al Sistema della formazione professionale, le informazioni rese disponibili dal Sistema informativo Formazione Professionale (SIFER e Applicativo Iscrizioni della Formazione Professionale) consentono di porre in evidenza, in un'ottica comparativa tra più anni formativi, l'andamento dell'ammontare complessivo, la composizione anagrafica e il percorso precedente l'inserimento in un corso di formazione professionale degli allievi iscritti al I anno di corso.

In sintesi, dalle serie storiche disponibili emerge prima di tutto il progressivo aumento di rilevanza del sistema della Fp come canale formativo per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione. Gli iscritti ai corsi biennali di Fp rappresentano il 6,3%

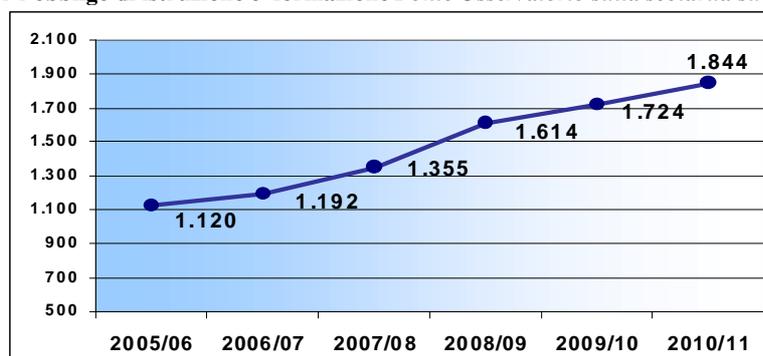
Non solo scuola... il sistema della formazione professionale per assolvere il diritto dovere scolastico e formativo....

²⁹ In base a tale Intesa nel corso dell'a.s. 2010/2011, secondo quanto previsto dai punti 2 e 3, al fine di salvaguardare la possibilità di acquisire un titolo di studio o una qualifica professionale è stato possibile realizzare azioni di riorientamento anche verso i Corsi di formazione professionale, realizzati da Enti accreditati dalla Regione nell'ambito dell'obbligo di istruzione) per i giovani, di almeno quindici anni, iscritti al primo anno della scuola secondaria di secondo grado, non frequentanti le prime settimane dell'a.s. 2010-2011, con difficoltà insuperabili nel proseguire il percorso di istruzione, a motivato parere del Consiglio di classe.

³⁰ Allo scopo di non determinare condizioni di disagio e rischio di dispersione formativa, per i giovani di almeno 16 anni che non avevano conseguito il titolo conclusivo del primo grado di istruzione, in seguito all'Accordo sottoscritto il 27/04/2010 fra la Direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna e la Direzione generale dell'Area Cultura, formazione e lavoro della RER (cfr. p.to 7), è stato possibile accedere ai corsi di Formazione Professionale purchè iscritti contestualmente ad un Centro per l'istruzione degli adulti per il prioritario conseguimento del titolo conclusivo del primo grado.

della popolazione residente in età 15-18 anni. Si è registrato un aumento progressivo di iscritti dall'a.f. 2005-2006 (1.120) all'a.f. 2010-2011 (1.844). Solamente negli ultimi due anni formativi tale incremento è stato pari al 7%.

Grafico 25 – serie storica degli allievi iscritti in corsi biennali di formazione professionale in enti accreditati per l'obbligo di istruzione e formazione *Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati SIFER*



le scelte degli allievi del sistema bolognese della formazione professionale per assolvere il diritto dovere scolastico e formativo

Attraverso le informazioni illustrate nella tabella n.15 è possibile cogliere la distribuzione degli allievi in relazione alla scelta di percorso all'interno della formazione professionale e relativa qualifica. Le qualifiche che raccolgono maggiori iscrizioni sono quella dell'Operatore della ristorazione (21,9%) e quella dell'Operatore alle cure estetiche (18,5%).

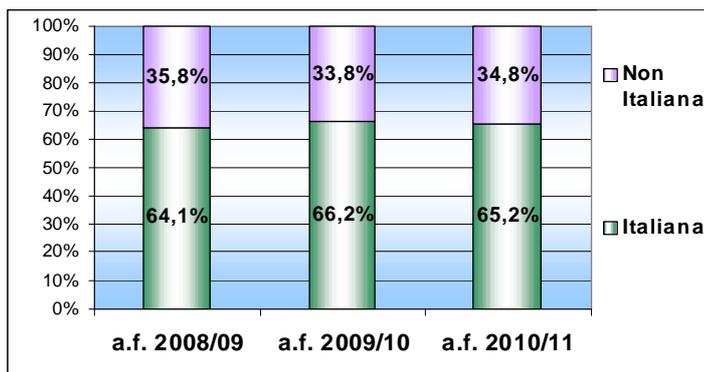
Tab. 15 – allievi iscritti in corsi biennali di formazione professionale in enti accreditati per l'obbligo di istruzione e formazione, per qualifica rilasciata (a.f. 2010/2011). *Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati SIFER*

Qualifica	I anno	II anno	Totale	% sul totale
Operatore della ristorazione	215	188	403	21,9%
Operatore alle cure estetiche	182	159	341	18,5%
Installatore e manutentore impianti elettrici	119	120	239	13,0%
Operatore amministrativo segretariale	117	113	230	12,5%
Operatore del punto vendita	80	74	154	8,4%
Costruttore su macchine utensili	72	74	146	7,9%
Operatore dell'autoriparazione	71	67	138	7,5%
Operatore grafico di stampa	37	33	70	3,8%
Installatore e manutentore impianti termoidraulici	38	17	55	3,0%
Montatore meccanico di sistemi	18	18	36	2,0%
Operatore del legno e dell'arredamento	18	14	32	1,7%
Totale complessivo	967	877	1844	100,0%

le caratteristiche socio-anagrafiche degli allievi del sistema della formazione professionale

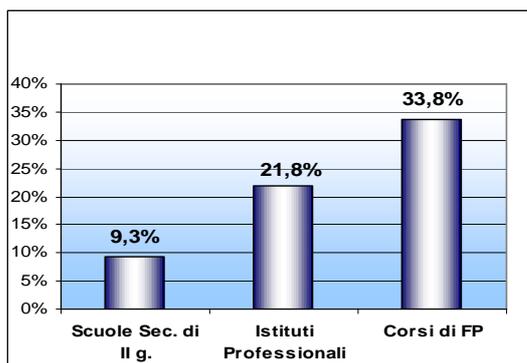
I dati disponibili consentono inoltre di porre a confronto la composizione della popolazione di allievi iscritti ai corsi di Fp, evidenziando: il lieve incremento della presenza maschile (61%), dato che conferma una tendenza già rilevata negli anni scorsi e la consolidata suddivisione in relazione alla cittadinanza: il 35% (642 ragazzi) circa di allievi appartiene a nuclei familiari di migranti. Rispetto ai paesi di origine degli allievi di cittadinanza non italiana che frequentano corsi di formazione professionale si colloca al primo posto il Marocco (18,7%), il Pakistan (9,2%), la Romania (8,9%), l'Albania (8,7%), le Filippine.

Grafico 26 –allievi iscritti in corsi biennali di formazione professionale in enti accreditati per l’obbligo di istruzione e formazione, per cittadinanza (serie storica 2008/09-2010-11). Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati SIFER



Il confronto poi con il sistema scolastico secondario di II grado fa emergere una concentrazione di studenti stranieri più elevata nel sistema di Fp. Come evidenzia il grafico n.27 nelle scuole superiori della provincia di Bologna la quota media di stranieri è del 9,3%, fino a raggiungere il 21% negli istituti professionali, incidenza che rimane comunque di 10 punti inferiore a quella nei corsi di Fp.

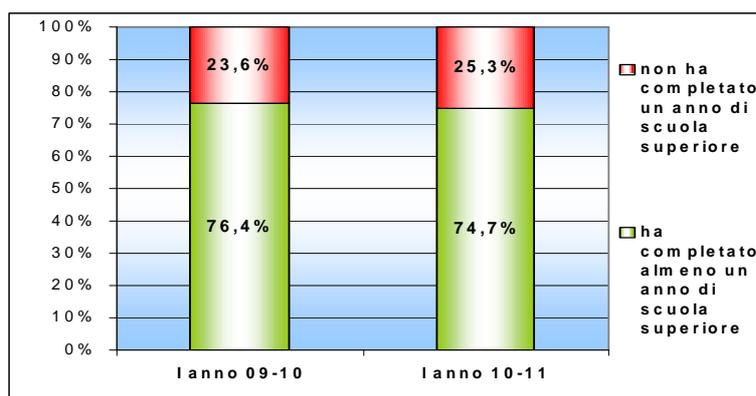
Grafico 27 – incidenza % allievi di cittadinanza non italiana nelle istituzioni scolastiche secondarie di II grado, negli Istituti professionali e nei corsi biennali di formazione professionale (a.s. 2009-2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità



Si presenta particolarmente interessante l’analisi dei percorsi precedenti l’inserimento in un corso di FP: negli anni più recenti si è stabilizzata intorno al 25% circa la quota di coloro che non ha completato un anno di scuola secondaria di II grado. Il 75% di iscritti al I anno di un corso di Fp ha invece frequentato almeno un anno di scuola secondaria di II grado, in massima parte con esito negativo. Tra questi ultimi il 70% approda alla formazione professionale successivamente alla frequenza della classe I di un istituto di istruzione superiore.

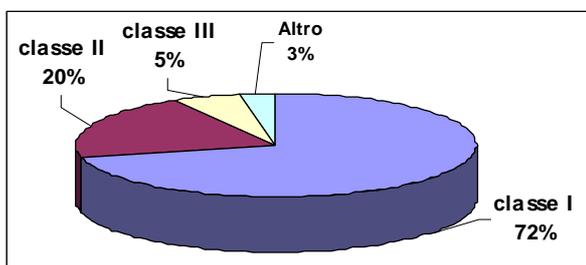
i percorsi precedenti l’inserimento in un corso di formazione professionale

Grafico 28 – allievi iscritti al I anno in corsi biennali di formazione professionale in enti accreditati per l’obbligo di istruzione e formazione, per scuola di provenienza (a.f.2009/2010, 2010/2011). Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati Applicativo Iscrizioni Formazione Professionale



Altro aspetto rilevante da prendere in considerazione è quello del titolo di studio posseduto in entrata dagli studenti iscritti ai corsi di Fp. Circa l’89% degli iscritti all’Fp ha un titolo conclusivo di scuola secondaria di I grado, i restanti (11%) sono giovani sedicenni che in virtù dell’Intesa già citata possono iscriversi alla Formazione professionale, purché contestualmente frequentino un CTP per il conseguimento del titolo di scuola secondaria di I grado. Si tratta di giovani stranieri che provengono direttamente dal proprio paese di origine e per i quali non è stato possibile riconoscere il titolo di studio conseguito all’estero.

Grafico 29 – allievi iscritti al I anno in corsi biennali di formazione professionale in enti accreditati per l’obbligo di istruzione e formazione, per ultima classe di scuola secondaria di II grado frequentata (a.f. 2010/2011). Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati Applicativo Iscrizioni Formazione Professionale



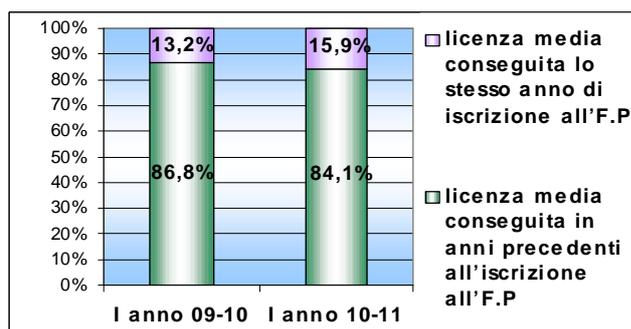
il titolo di studio dei giovani iscritti in un corso di formazione professionale

Tra i giovani che hanno il titolo di scuola secondaria di I grado, il 15% lo ha conseguito nello stesso anno di iscrizione alla Fp: si tratta di giovani già quindicenni per i quali viene applicata l’Intesa del 27 aprile 2010, dopo che il Consiglio di Classe della scuola di iscrizione ha valutato la non possibilità di proseguire nel primo anno di scuola secondaria di II grado.

Tab. 16 – allievi iscritti al I anno in corsi biennali di formazione professionale in enti accreditati per l’obbligo di istruzione e formazione, per titolo di studio (a.f. 2009/2010, 2010/2011). Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati SIFER

Titolo di Studio	a.f. 2009/10		a.f. 2010/11	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Con licenza media	798	89,8%	859	88,8%
Senza licenza media (iscritti CTP)	91	10,2%	108	11,2%
Totale	889	100,0%	967	100,0%

Grafico 30 – allievi iscritti al I anno in corsi biennali di formazione professionale in enti accreditati per l'obbligo di istruzione e formazione, per conseguimento della licenza media (a.f. 2009/10, 2010/11). Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati Applicativo Iscrizioni Formazione Professionale

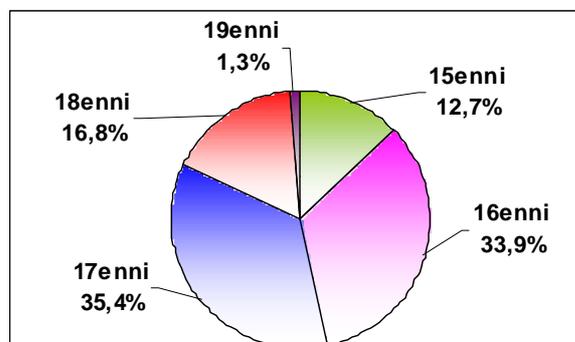


I dati disponibili in merito alla scuola di provenienza degli studenti iscritti a corsi di Fp informano che le istituzioni scolastiche da cui deriva la maggior parte degli allievi sono collocate prevalentemente in provincia di Bologna e appartengono in maggioranza alle macro aree tecniche e professionali. In particolare l'Istituto Aldini Valeriani e Sirani (13,7%), seguito dall'Istituto Aldrovandi Rubbiani (10,5%), dall'Istituto Scappi (8,15) e dal Malpighi (5,1%).

La distribuzione per età degli allievi del I anno di corso di FP è da leggere alla luce delle informazioni illustrate sopra, laddove la presenza di 16enni rappresenta circa il 40% del totale dei frequentanti, per un complessivo 66% di allievi di età compresa tra i 15 e i 16 anni, a conferma del fatto che il sistema della FP provinciale insiste prioritariamente sulla popolazione che, per età anagrafica, corrisponde al primo biennio del sistema di istruzione.

l'età dei giovani iscritti in un corso di formazione professionale

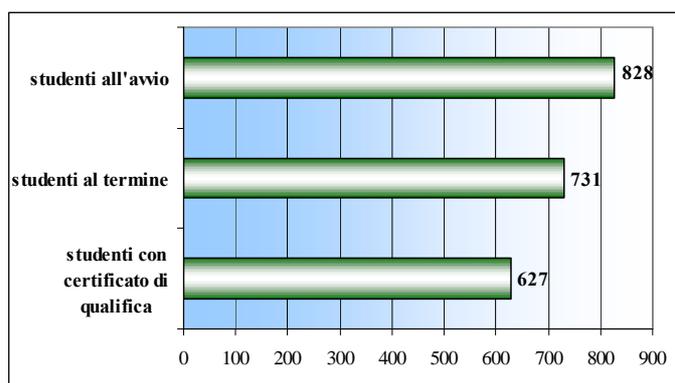
Grafico 31 – allievi iscritti in corsi biennali di formazione professionale in enti accreditati per l'obbligo di istruzione e formazione, per età anagrafica (a.f. 2010/11). Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati SIFER



Esaminando i dati disponibili degli allievi che si sono qualificati nel giugno 2010 si registra che 88,3% degli iscritti ha portato a termine il percorso biennale di formazione e che di questi l'85,8% (pari a 627 ragazzi) ha ottenuto una certificazione di qualifica. Infine, le informazioni evidenziano flussi di ritiro pari al 18% e all'1% subentri in corso di anno.

gli allievi qualificati del sistema bolognese della formazione professionale

Grafico 32 – allievi iscritti in corsi biennali di formazione professionale in enti accreditati per l’obbligo di istruzione e formazione, per conclusione del percorso e qualifiche rilasciate (a.f. 2008/10). Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati SIFER



5.2 L'apprendistato

... l'apprendistato...

Questo paragrafo sarà dedicato all'illustrazione di alcune sintetiche informazioni relative ai ragazzi inseriti nel canale dell'apprendistato. I dati ricavati dal Sistema informativo Lavoro (SIL) della Provincia di Bologna informano (tabella CC) che sono pari a 613 gli avviamenti in apprendistato (contratto apprendistato diritto-dovere e apprendistato ex legge n.196 Treu) che hanno coinvolto nel corso dell'a.s. 2009/10 ragazzi tra i 16 e i 18 anni (erano 541 nell'a.s. precedente), sia quale percorso scelto per l'assolvimento del diritto-dovere formativo, sia quale inserimento lavorativo di ragazzi in possesso di qualifica professionale (e quindi non più in obbligo formativo).

Tab. 17 – giovani, residenti in provincia di Bologna, coinvolti in contratto di apprendistato, per età anagrafica (settembre 2009-giugno 2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati SIL

Età	giovani con contratto di apprendistato	
	v.a.	% sul totale
15 anni	18	2,9%
16 anni	105	17,1%
17 anni	222	36,2%
18 anni	268	43,7%
Totale	613	100,0%

Rispetto alla composizione di genere, il gruppo degli apprendisti si suddivide tra il 30% circa di ragazze e il 69% circa di ragazzi (grafico 33); rispetto invece alla cittadinanza si segnala il 18% circa (22,5% nell'a.s. precedente) di ragazzi di cittadinanza non italiana (grafico 34).

Grafico 33 – giovani, residenti in provincia di Bologna, coinvolti in contratto di apprendistato, per genere (settembre 2009-giugno 2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati SIL

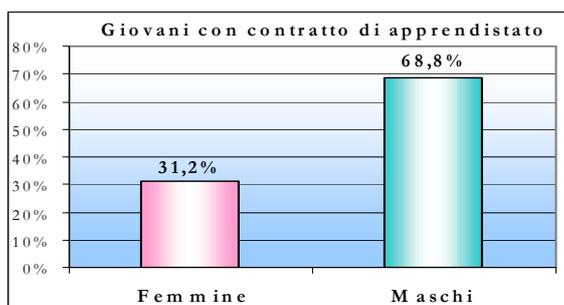
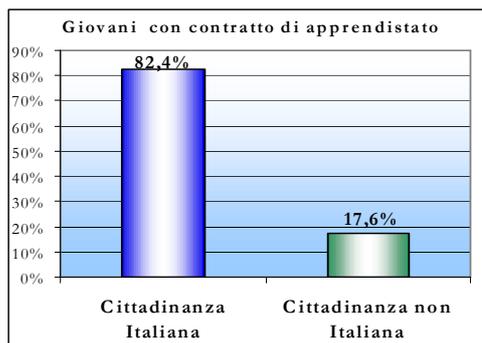


Grafico 34 – giovani, residenti in provincia di Bologna, coinvolti in contratto di apprendistato, per cittadinanza (settembre 2009-giugno 2010). Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati SIL



5.3 Il ruolo inedito dei Centri territoriali permanenti

Negli anni più recenti, i Centri Territoriali Permanenti hanno via via assunto un ruolo sempre più rilevante quali contesti formativi in cui si collocano giovani con percorsi formativi non standard già nel percorso primario e/o secondario di I grado. La presenza numerosa e sempre crescente di minorenni inseriti nei CTP rappresenta infatti un indicatore di insuccesso della scuola secondaria di primo grado. La collocazione di giovani all'interno di contesti formativi storicamente creati per favorire l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta testimonia i profondi mutamenti che caratterizzano oggi contesti sociali e culturali in cui la domanda sociale di istruzione proviene da una popolazione eterogenea, composta da minori provenienti da paesi stranieri (in numero non irrilevante non accompagnati), ragazzi a grave rischio di dispersione scolastica e formativa e altre condizioni che si collocano al confine con aree di grave vulnerabilità sociale.

... gli studenti minorenni dei centri territoriali permanenti...

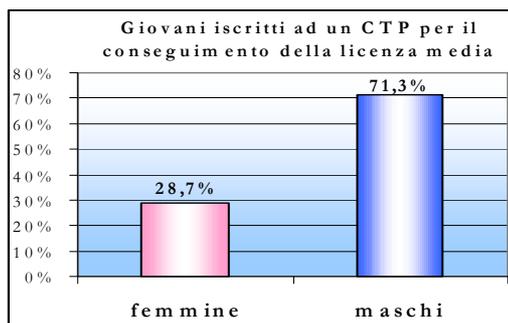
A livello generale, a partire dal 2004, la popolazione scolastica minorenni coinvolta in corsi per il conseguimento della licenza media i Centri Territoriali Permanenti provinciali è progressivamente e sensibilmente aumentata, raggiungendo nel corso dell'a.s. 2009/10 le 348 unità.

Tab. 18 – giovani iscritti ai CTP della provincia di Bologna per il conseguimento della licenza media, per età anagrafica (a.s. 2009/2010) Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati Anagrafe Regionale Studenti

età	giovani iscritti al CTP per il conseguimento della licenza media	
	v.a.	% sul totale
15 anni	17	4,9%
16 anni	117	33,6%
17 anni	99	28,4%
18 anni	115	33,0%
Totale	348	100,0%

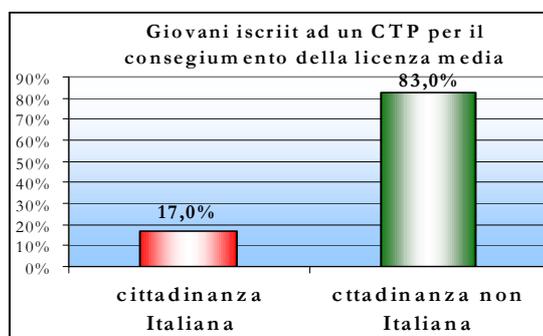
I dati a disposizione (fonte SICTP) consentono di cogliere le principali caratteristiche di tale popolazione: a livello di composizione per età spicca tra i minorenni la presenza di 16enni (tab. n.18); rileva inoltre la prevalenza maschile (grafico 35) e di ragazzi di cittadinanza non italiana (grafico n.36).

Grafico 35 - giovani iscritti ai CTP della provincia di Bologna per il conseguimento della licenza media, per genere (a.s. 2009/2010) Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati Anagrafe Regionale Studenti



In relazione a quest'ultimo dato, è opportuno specificare che nel corso dell'a.s. 2009/10 hanno frequentato un Centro territoriale della rete provinciale anche 110 ragazzi (di età compresa tra i 15 ed i 18 anni) coinvolti in percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana per stranieri.

Grafico 36 - giovani iscritti ai CTP della provincia di Bologna per il conseguimento della licenza media, per cittadinanza (a.s. 2009/2010) Fonte Osservatorio sulla scolarità su dati Anagrafe Regionale Studenti



5.4 Annotazioni di sintesi sull'assolvimento del diritto-dovere scolastico e formativo

Per completare l'illustrazione dei fenomeni connessi all'assolvimento del diritto-dovere scolastico e formativo, è infine opportuno fare riferimento ai giovani che ogni anno sono intercettati e presi in carico dal *Servizio provinciale Tutorato dell'obbligo formativo*. Si tratta di un servizio attivato presso i Centri per l'Impiego provinciali (CIP), presente nella provincia di Bologna dal maggio 2003, al fine di dare attuazione al dettato dell'articolo 68 della Legge 144/99 in materia di obbligo formativo³¹.

Nella tabella di seguito presentata è illustrata la composizione per genere, età e condizione dei minori in carico al *Servizio Lavoro- Tutor obbligo formativo* con riferimento alla situazione all'avvio dell'a.s. 2009/10. Ciò che rileva è la distinzione tra coloro che sono inseriti in contesti che consentono l'assolvimento del diritto-dovere

³¹ Nell'ottica del servizio alla persona assunta come strategia prioritaria nelle politiche del Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione Professionale e dei Centri per L'impiego (CIP) della Provincia di Bologna, il *tutorato* per il diritto-dovere alla istruzione e alla formazione rappresenta un Servizio rivolto ai giovani allo scopo di assicurare loro la possibilità di usufruire delle opportunità offerte dalle strutture del territorio. In questa prospettiva, il Servizio di *tutorato* si articola in due direzioni: *supervisione* della qualità dello stato d'avanzamento dei percorsi dei giovani che risultano inseriti in una delle tre filiere: scuola, formazione professionale e apprendistato attraverso un cosiddetto 'monitoraggio leggero'; *presa in carico* dei giovani che risultano non inseriti in una delle tre filiere o che, pur inseriti in una di esse, sono a rischio di abbandono e di insuccesso: per affrontare queste situazioni vengono posti in atto piani di intervento specifici e viene attivato un "monitoraggio pesante", attraverso la realizzazione di percorsi personalizzati.

scolastico e formativo e coloro che pur inseriti in un percorso di presa in carico non risultano assolvienti; tra questi ultimi occorre fare specifico riferimento al gruppo, il più numeroso, di coloro che non sono coinvolti in alcuna attività formativa.

Tab. 19 – utenti in carico per stato e modalità di assolvimento dicembre 2009 *Fonte Report di monitoraggio semestrale del servizio di tutorato svolto presso i centri per l'impiego della provincia di Bologna*

Stato	Modalità di assolvimento	F	M	TOT
Non assolvienti	Percorsi con arricchimento curricolare	14	20	34
	Percorsi di integrazione curricolare	12	16	28
	Nessun Percorso	168	276	444
Totale		194	312	506
Assolvienti	Apprendistato	26	54	80
	Formazione	214	353	567
	Istruzione	186	251	437
Totale		426	65	1084
Totale		620	970	1590

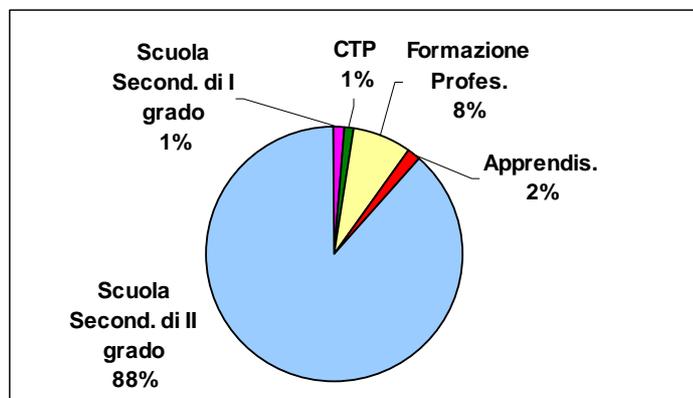
In conclusione, di seguito (tabella n. 20) il quadro di sintesi della collocazione della popolazione provinciale con età compresa tra i 15-17 anni nel sistema dell'istruzione, dei Centri territoriali permanenti, della formazione professionale, dell'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione.

uno sguardo di sintesi sul diritto- dovere scolastico e formativo

Tab. 20 – giovani dai 15 anni ai 17 anni per canale scolastico-formativo di inserimento in provincia di Bologna (a.s. 2009/2010) *Fonte Osservatorio sulla scolarità*

Canale scolastico-formativo	Giovani dai 15 anni ai 17 anni	
	v.a.	% sul totale
Scuola Secondaria di I grado	258	1,3%
Scuola Secondaria di II grado	17766	88,3%
Centro Territoriale Permanente	233	1,2%
Formazione Professionale	1511	7,5%
Apprendistato	345	1,7%
Totale	20113	100,0%

Grafico 37 - giovani dai 15 anni ai 17 anni residenti in provincia di Bologna per canale scolastico-formativo di inserimento (a.s. 2009/2010) *Fonte Osservatorio sulla scolarità*



6. La dispersione scolastica e formativa: un'analisi di sintesi tra il soggetto che si disperde e il sistema che produce dispersione, azioni e strumenti di prevenzione e contrasto

In questa ultima sezione è nostra intenzione porre l'attenzione sul fenomeno della dispersione scolastica e formativa. Prima di calarci nel dato riteniamo opportuno richiamare la cornice concettuale nel quale collocare la lettura del fenomeno.

Come già ricordato, la costruzione dell'Osservatorio rimanda alle competenze istituzionali relative al contrasto della dispersione scolastica e formativa, attraverso il monitoraggio e l'attivazione di dispositivi per la prevenzione e il recupero. Il termine dispersione indica l'uscita definitiva dai canali formali dell'istruzione e della formazione; tuttavia vi sono altri fenomeni da cui è separata da labili confini, configurando percorsi differenziati, seppure con numerosi punti di intersezione: processi di abbandono e di insuccesso scolastico, irregolarità dei percorsi, riportare scarsi risultati scolastici, pluripetenze, transitare da un contesto formativo all'altro, ecc.. (Tuè, 2003). A partire quindi dalla condivisione di una nozione multidimensionale della dispersione scolastica e formativa che ne articola la portata in più campi semantici e per diversi gradi di intensità, al fine di individuare modalità che consentano di operativizzare tale pluralità, schematicamente si possono considerare le seguenti tipologie del fenomeno:

...differenziati e interdipendenti punti di osservazione...

▲ *dispersione meccanica*: abbandono, senza ritorno, del circuito scolastico-formativo, intesa come esperienza specifica di uscita definitiva dal sistema di istruzione e della formazione, a volte anche con il mancato raggiungimento di un titolo formale, di cui spesso le istituzioni pubbliche possono perdere traccia;

▲ *dispersione differita*: insieme di eventi, quali le bocciature, la frequenza discontinua, periodi ricorrenti di assenza, bassi rendimenti ed accumuli di esperienze di fallimento, che facilitano la composizione di percorsi di rallentamento progressivo e di interruzioni provvisorie del rapporto con il sistema scolastico-formativo;

▲ *dispersione occulta*: inadeguata maturazione di competenze spendibili sul piano della realizzazione personale e del proseguimento del percorso formativo e/o di inserimento lavorativo, pure a fronte dell'acquisizione formale di un titolo di studio. Tale esperienza matura spesso all'interno di percorsi caratterizzati da un generale disinteresse o disagio scolastico, non intercettato o in ogni caso non concretamente recuperato;

▲ *dispersione legata a condizioni di esclusione sociale*: si tratta di una condizione che può caratterizzare specifiche culture socio-economiche territoriali e alcuni sistemi valoriali delle famiglie. In questo senso la dispersione, oltre ad essere un fenomeno strettamente connesso alle tematiche formative, è allo stesso tempo parte e/o causa dei processi di inserimento/marginalizzazione che tendono a riprodurre eredità familiari e sociali, piuttosto che a far maturare fenomeni di mobilità sociale intergenerazionale, anche attraverso esiti scolastici positivi.

La complessità del fenomeno si riflette nell'articolazione delle definizioni che mettono in evidenza l'incertezza e la molteplicità delle ragioni cui occorre fare riferimento per spiegarne cause ed effetti; le quali si distribuiscono in modo multiforme tra ruolo e responsabilità delle *istituzioni scolastiche e del sistema formativo* e dei *singoli soggetti* (e delle loro famiglie). La riflessione scientifica ha elaborato a questo proposito una prospettiva che richiama il "sistema delle dispersioni" (Giovannini, 1998).

In sintesi, per leggere e contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica e formativa è opportuno assumere una prospettiva dinamica, cogliendo le caratteristiche di fragilità e vulnerabilità dei percorsi sui quali incidono molteplici fattori, che si collocano a loro volta su livelli diversificati che schematicamente possiamo ricondurre alle combinazioni tra due grandi dimensioni: quella relativa ai soggetti che "si disperdono" e quella relativa al sistema scolastico e formativo che "produce dispersione" (Ghione, 2005).

Per cogliere il punto di vista del soggetto che si disperde significa osservare le caratteristiche individuali dello studente, i valori, le attitudini, le aspettative, i comportamenti e come questi influiscono sulla decisione di abbandonare il percorso di studi. Cogliere invece il punto di vista del sistema che disperde significa prendere in considerazione le caratteristiche del sistema istituzionale: il *back-ground* familiare

(condizione occupazionale, professione, titolo di studio e reddito dei genitori, ecc.), la struttura del nucleo familiare, le specificità organizzative della scuola frequentata, il contesto scolastico, il tessuto relazionale, la struttura e la composizione delle classi, gli elementi distintivi della comunità in cui si vive e del gruppo dei pari in cui si è inseriti, ecc.

Si tratta di un programma di ricerca complesso e ambizioso che difficilmente potrebbe essere sostenuto da singole istituzioni (scuole, enti locali, servizi del territorio, ecc...). È piuttosto da buone pratiche di cooperazione istituzionale e dalla messa in comune di punti di vista e risorse che è gradualmente possibile costruire strumenti conoscitivi in grado di cogliere fenomeni sociali così articolati.

È alla luce delle coordinate interpretative sinteticamente richiamate che intendiamo illustrare le informazioni di sintesi sui rischi di dispersione e abbandono scolastico e formativo così come si manifestano nel territorio della provincia di Bologna. A partire dalle analisi dell'Osservatorio sulla scolarità ha infatti via via preso forma un quadro descrittivo esito di un percorso avviato a livello territoriale, al fine di produrre in modo condiviso conoscenza sui fenomeni e per agire in maniera altrettanto sinergica, nella consapevolezza che tanta strada resta ancora da percorrere affinché cultura, istruzione e formazione producano libertà e sviluppo umano di tutte e tutti, per tutto l'arco della vita.

a) alcune annotazioni sui percorsi scolastici e formativi a rischio di dispersione:

c'è soluzione di continuità tra il ciclo primario e secondario di I grado e quello superiore, ad esempio:

- ✓ i tassi di non ammissione alle classi successive sono quasi quadruplicati;*
- ✓ al termine del I anno di scuola secondaria di II grado è bocciato quasi 1 studente su 5.*

i percorsi di studio sono molto differenziati, in termini di successo/insuccesso, tra la formazione liceale e quella tecnico-professionale, tra i ragazzi e le ragazze, tra gli studenti di origine italiana e gli studenti che appartengono a famiglie che provengono da altri paesi, ad esempio:

- ✓ nei licei sono bocciati circa 5 studenti ogni 100, negli istituti tecnici 16 ragazzi ogni 100 e 18 su 100 negli istituti professionali;*
- ✓ tra le ragazze sono bocciate 8 studentesse su 100, tra i ragazzi sono bocciati 14 studenti su 100;*
- ✓ tra gli studenti di cittadinanza non italiana sono promossi 4 ragazzi su 10, tra gli studenti italiani 6 su 10.*

la divaricazione tra percorsi di studio inizia a delinearsi già durante la scuola secondaria di I grado, in base a caratteristiche socio-economiche, all'appartenenza familiare, alla cittadinanza.

1 studente di scuola secondaria su 4 ha un percorso scolastico non standard: bocciature, ripetenze, trasferimenti, ad esempio:

- ✓ su 100 studenti che iniziano gli studi superiori in condizione standard (età/classe frequentata), alla fine del percorso ritroviamo in posizione regolare poco più di 70 studenti;
- ✓ sono meno di 50 gli studenti in posizione standard in classe V nell'area professionale. In questa area si registra il passaggio dal 100% di studenti "standard" in classe I a meno del 60% in classe II;
- ✓ nel corso di un anno scolastico il 5% circa degli studenti cambia scuola o canale formativo;
- ✓ il 2,5% degli iscritti nel ciclo secondario di II grado della provincia di Bologna si ritira da scuola;
- ✓ sono 233 i ragazzi di età compresa tra i 15 e i 17 anni iscritti nei CTP della provincia di Bologna per il conseguimento del titolo di licenza media;
- ✓ 1 allievo su 4 della formazione professionale non ha completato nemmeno un anno di scuola secondaria di II grado.

Le difficoltà scolastiche si presentano con maggiore frequenza nel biennio della scuola secondaria di II grado, ad esempio:

nella transizione tra la classe I e la classe II restano "indietro":

- ✓ più di 4 studenti su 10 negli istituti professionali,
- ✓ più di 2 su 10 negli istituti tecnici,
- ✓ poco meno di 3 su 10 nell'area artistica,
- ✓ meno di 2 su 10 nei licei.

b) alcune annotazioni sul sistema in cui emergono percorsi scolastici e formativi a rischio di dispersione:

dal confronto anagrafico tra banche dati (da giugno 2009 a settembre 2010) emerge una "zona grigia" che mette in luce fenomeni di criticità nel passaggio dalla classe III della scuola secondaria di I grado alla classe I della scuola secondaria di II grado;

le scuole bolognesi si confrontano, quotidianamente, con un quarto della popolazione scolastica formata da studenti in condizione non standard (età/classe frequentata), di cui quasi il 6% in una situazione di grave ritardo (più di un anno);

la scuola bolognese è l'insieme di percorsi e segmenti molto differenziati, ad esempio:

- ✓ l'incidenza di studenti che sono in una situazione di ritardo sul percorso standard è pari al 13% nei licei, al 28% negli istituti tecnici, oltre il 30% nell'area artistica, quasi il 47% nell'area professionale;
- ✓ mediamente, in classe I di un istituto professionale la percentuale di ragazzi in posizione regolare (età /classe frequentata) raggiunge il 57%: ciò significa che poco meno della metà degli studenti inizia il percorso superiore con alle spalle un bagaglio (accumulato nel corso del ciclo primario e/o secondario di I grado) di insuccessi scolastici o altri eventi (processi migratori, malattie, ecc.) che hanno causato una interruzione del percorso scolastico;

nel corso di ogni anno scolastico, tra le scuole bolognesi c'è un costante flusso di studenti che si trasferiscono da una scuola della provincia ad un'altra, oppure che si ritirano da scuola o dalla formazione professionale, ad esempio:

- ✓ sono 580 (pari al 4%) gli studenti che si trasferiscono dall'area liceale,
- ✓ sono 366 (pari al 4%) coloro che si trasferiscono dall'area tecnica,
- ✓ sono 196 (pari al 3,4%) gli studenti che si trasferiscono dall'area professionale;
- ✓ sono 32 (pari al 3,4%) gli studenti che si trasferiscono dall'area artistica
- ✓ sono 315 i ragazzi che si sono ritirati da un istituto professionale della provincia prima della conclusione dell'anno scolastico;
- ✓ al liceo le stesse dinamiche hanno coinvolto 137 ragazzi che si sono ritirati da scuola in corso di anno;
- ✓ nell'area tecnica i ragazzi ritirati sono 291;
- ✓ nel sistema della formazione professionale i flussi di ritiro sono pari al 18%.

dal confronto anagrafico degli iscritti nella scuola secondaria di II grado, si evidenzia che nel passaggio da un anno scolastico all'altro (da settembre 2009 a settembre 2010) manca all'appello all'incirca il 6,5% degli studenti;

le difficoltà si verificano con maggiore frequenza all'inizio del percorso di scuola secondaria di II grado: il 50% degli abbandoni scolastici si verifica in classe I;

dal confronto anagrafico tra le banche dati relative ai diversi canali formativi (scuola, formazione professionale, apprendistato) si stima un livello di dispersione pari a circa il 2,5% della popolazione di riferimento³².

³² Nel corso del 2010, nell'ambito delle attività del sottogruppo operativo “*Diritto dovere alla formazione e all'istruzione*”, attraverso l'utilizzo integrato delle banche dati che compongono l'Osservatorio sulla scolarità provinciale, con il supporto del Settore *E- Government* ed il coordinamento del Servizio scuola e formazione della Provincia sono stati realizzati due monitoraggi sperimentali al fine di individuare i nominativi di ragazzi fuoriusciti dai sistemi di istruzione e formazione; queste analisi, oltre ai risultati operativi cui hanno condotto, hanno consentito di individuare le soluzioni metodologiche che si auspica possano rendere nel futuro il lavoro il più efficace possibile. In sintesi, utilizzando quale chiave di ricerca il codice fiscale degli individui, si è trattato di confrontare le informazioni contenute nelle differenti basi dati a disposizione. In questo modo, attraverso un complesso lavoro di interrogazione e *matching* è stato possibile giungere all'individuazione di elenchi di nominativi di ragazzi *non* presenti nelle banche dati concernenti la scuola, la formazione professionale e all'apprendistato e pertanto a rischio di dispersione scolastica e formativa.

In sintesi, anche nel contesto bolognese i rischi di dispersione e di abbandono scolastico colpiscono in modo *non* indiscriminato o casuale: siamo di fronte ad una *caratterizzazione* sia dei **soggetti** a rischio, in particolare in riferimento al **genere** (i maschi), alla **cittadinanza** (gli studenti appartenenti a famiglie di migranti), all'**età** (i 15-16enni), allo **status familiare** (genitori con basso titolo di studio e bassa condizione occupazionale, scarso *background* culturale, problematicità economiche, relazionali, ecc.), alla qualità del **percorso scolastico** (difficoltà, insuccessi, fallimenti nel percorso scolastico), sia dei **sottosistemi formativi** coinvolti (area dell'istruzione tecnico - professionale) che della **fase** del ciclo scolastico (il biennio della scuola secondaria di II grado).

6.1 La lotta alla dispersione scolastica e formativa in provincia di Bologna: strumenti ed azioni

Negli anni più recenti, a livello regionale, a seguito del percorso di decentramento e di devoluzione di funzioni, il processo di riconfigurazione del sistema di istruzione e formazione ha posto grande attenzione all'architettura istituzionale della *governance* e agli strumenti di programmazione, individuando nella promozione del diritto ad apprendere per tutto l'arco della vita una priorità da concretizzare prima di tutto con una permanenza il più a lungo possibile nel sistema di istruzione, secondo lo slogan "Non uno di meno".

In tale ottica, l'Amministrazione provinciale, negli ultimi anni, ha promosso l'avvio di un percorso volto sia al miglioramento e alla qualificazione delle basi informative a supporto di processi di *policy making* per la promozione del diritto ad apprendere per tutto l'arco della vita, sia all'elaborazione di linee di azione secondo un'ottica inclusiva rispetto al coinvolgimento e all'integrazione dei diversi attori coinvolti.

Ha così preso forma un'ampia rete territoriale che ha dato vita ad un'altrettanto articolata mole di progetti ed attività sul tema della dispersione scolastica e formativa inteso quale fenomeno complesso e multidimensionale con la finalità di comprenderne, prevenirne, contrastarne i molteplici fattori di origine e gli effetti; si tenterà di seguito di dare conto delle linee essenziali di questo lavoro.

- 1) attività dell'Osservatorio sulla scolarità in integrazione con le azioni promosse nell'ambito del Gruppo di lavoro provinciale per la "*Programmazione scolastica e diritto-dovere all'istruzione e alla formazione*", sottogruppo operativo "*Diritto dovere alla formazione e all'istruzione*": consolidamento delle metodologie per il monitoraggio anagrafico dei percorsi scolastici e formativi (Anagrafe regionale

studenti/Osservatorio sulla scolarità, Sistema informativo formazione professionale, Sistema informativo Lavoro/SiCTP);

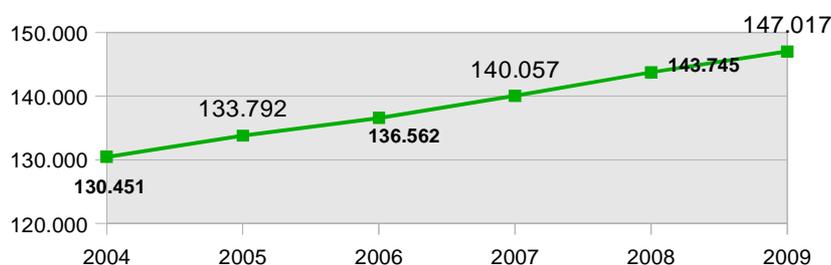
- 2) attività presso i Centri per l'Impiego provinciali del *Servizio Tutorato Obbligo formativo*: supervisione della qualità dei percorsi dei giovani che risultano inseriti in una delle tre filiere (scuola, formazione professionale e apprendistato); presa in carico dei giovani che risultano non inseriti in una delle tre filiere e realizzazione di specifici piani di intervento di informazione, orientamento, accompagnamento;
- 3) attività del *Gruppo interistituzionale per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa*, elaborazione ed implementazione delle *Linee di indirizzo provinciale per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa* (2009): condivisione e promozione di procedure per rafforzare il collegamento e la comunicazione tra Scuole, Enti di formazione professionale, Famiglie, Servizi e risorse del territorio; elaborazione e utilizzo condiviso di indicatori e segnali di rischio di dispersione; modalità di raccordo per potenziare i processi di co-progettazione didattica ed educativa tra Scuole e tra Scuole, Servizi e territorio. Individuazione, coordinamento e aggiornamento del *Quadro dei referenti per il contrasto alla dispersione* (composto da referenti di Servizi sanitari N.P.I.A., Tutor dell'obbligo formativo dei Centri per l'Impiego, Istituzioni scolastiche di I e II grado, Centri Territoriali Permanenti, Enti di Formazione accreditati per l'Obbligo di istruzione e formativo); promozione di *Sportelli di Ascolto* nelle scuole e nei territori; realizzazione di attività formative rivolte agli operatori;
- 4) attività per l'applicazione delle Intese annuali tra la Direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna e la Direzione generale dell'Area Cultura, formazione e lavoro della RER, per promuovere l'accesso alla formazione professionale di giovani con carriere scolastiche complesse nelle more dell'attuazione del Sistema Regionale e per consentire a tutti i giovani di raggiungere almeno una qualifica (Accordi provinciali tra i Centri territoriali permanenti, le istituzioni scolastiche, i Centri di formazione professionale per il conseguimento della licenza media di giovani di 15 e 16 anni;
- 5) progetti "speciali": realizzazione del progetto *Quadro provinciale: Azioni di orientamento e di formazione per l'inclusione sociale dei giovani in situazione di svantaggio sociale* promosso dal Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna; realizzazione del *Servizio per la realizzazione di esperienze di transizione finalizzato al reinserimento formativo e lavorativo di adolescenti e giovani* promosso dal Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione della Provincia di Bologna;
- 6) *Centro risorse provinciale per l'Orientamento*: azioni per la valorizzazione delle risorse dedicate allo sviluppo delle competenze orientative, attraverso assistenza diretta ad istituzioni scolastiche e servizi territoriali, formazione dei formatori, supporto agli studenti e alle famiglie.
- 7) progetti per il sostegno al diritto allo studio e la qualificazione scolastica (con specifico riferimento all'integrazione scolastica e formativa degli studenti disabili e dei ragazzi migrati e la promozione interculturale)

Appendice: I minori in carico ai servizi sociali territoriali della provincia di Bologna

Nelle pagine precedenti si è più volte ricordato l'impegno della Provincia di Bologna nel promuovere sinergie a partire dagli orientamenti di policy e poi nella definizione dei dispositivi di intervento, con specifico riferimento all'ambito dei Servizi alla persona e alla popolazione più giovane. In tale ottica, al fine di rendere il più esaurente possibile il quadro esplicativo della condizione dei minori residenti in provincia di Bologna si è ritenuto opportuno inserire un'analisi realizzata a cura del Servizio Sociale provinciale in cui sono illustrate informazioni che rappresentano un essenziale sfondo di riferimento in cui collocare la lettura dei fenomeni connessi ai percorsi scolastici.

La popolazione residente in provincia di Bologna si attesta, a fine 2009, a 984.341 soggetti, di cui 147.017 unità hanno un'età compresa tra 0 e 18 anni. Negli ultimi anni questa fascia di popolazione ha subito una sensibile crescita (+12,7% dal 2004) ed è prevista in progressivo aumento almeno fino al 2019 secondo una proiezione realizzata dal Comune di Bologna.

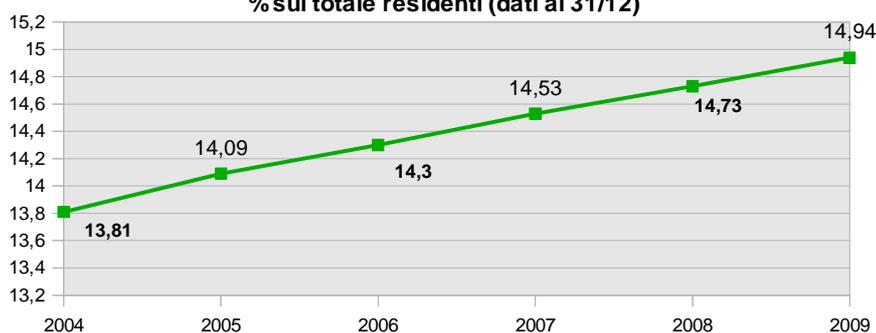
Popolazione minorile residente in serie storica (dati al 31/12)



Fonte: RER – Servizio controllo strategico e statistica

Nel 2009 il peso dei minori sulla popolazione residente complessiva ammonta a 14,9%: in costante crescita dal 2004, a testimonianza della rilevante incidenza che questo target di popolazione ha sul totale.

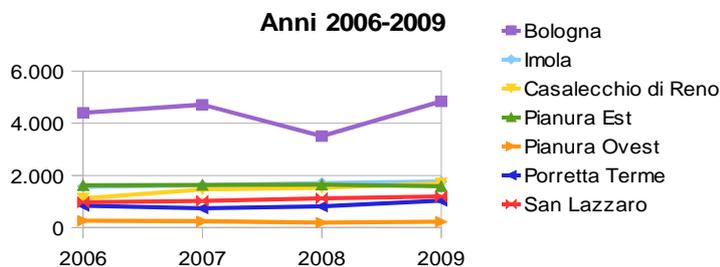
Serie storica della popolazione minorile residente, % sul totale residenti (dati al 31/12)



Fonte: RER – Servizio controllo strategico e statistica

Dalla rilevazione SISAM³³ risultano in carico ai servizi sociali territoriali della provincia di Bologna 12.318 minori al 31/12/2009³⁴ (+1.541 unità dal 2004 pari al 14%). Il numero più alto di minori in carico ai servizi risiede nel territorio di Bologna (4.842 minori, 39% sul totale provinciale), seguono Imola e Casalecchio di Reno (rispettivamente 1.763 e 1.688 minori, entrambi pari al 14% del totale).

Serie storica dei minori in carico ai servizi sociali territoriali

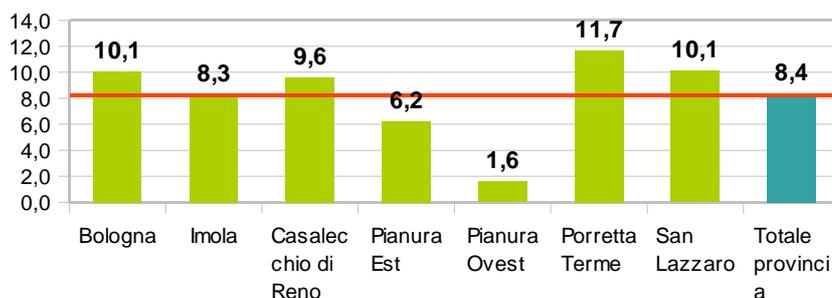


Fonte: Sistema informativo Sisam e rilevazione integrativa per i servizi non rispondenti

Negli ultimi quattro anni il numero di minori in carico è aumentato di +14% in provincia, mentre nei sette distretti si registrano andamenti differenti. Ad esempio Casalecchio presenta la crescita più elevata (+51%), Pianura Est ha un andamento pressoché costante e infine Bologna e Pianura Ovest rimangono sempre i due distretti della provincia con rispettivamente il numero più alto e più basso di minori in carico.

Dall'analisi distrettuale della percentuale di prese in carico da parte dei servizi sul totale della popolazione minorile residente si evince che tutti i distretti registrano valori al di sopra o uguali (vedi Imola) al dato provinciale di 8,4%. Si ricorda però che il dato medio risente fortemente della sottostima dei distretti di Pianura Est e Pianura Ovest (vedi nota 2).

Minori in carico ai servizi sociali territoriali al 31/12/2009, % sulla popo



Fonte: Sistema informativo Sisam e rilevazione integrativa per i servizi non rispondenti

La classe d'età dei minori in carico più rappresentata è quella 5-10 anni con il 46% (corrisponde ai bambini in età da scuola primaria. Seguono quella 14-18 anni con il 33% e infine 11-13 anni con il 21% (corrispondenti all'età da scuola secondaria di II e I grado). Questa situazione è confermata in tutti i distretti del nostro territorio.

³³Sistema Informativo Socio-Assistenziale Minori - RER

³⁴I dati al 2009 sono da considerarsi ancora provvisori. Si specifica inoltre che i dati dei distretti di Pianura Est e Pianura Ovest risultano sottostimati perché in SISAM vengono registrati solo i casi di forte disagio che prevedono il coinvolgimento del personale specialistico area minori, mentre rimane fuori tutta la casistica del disagio economico seguita dai comuni

Minori in carico ai servizi sociali territoriali per classe d'età dati al 31/12/2009³⁵

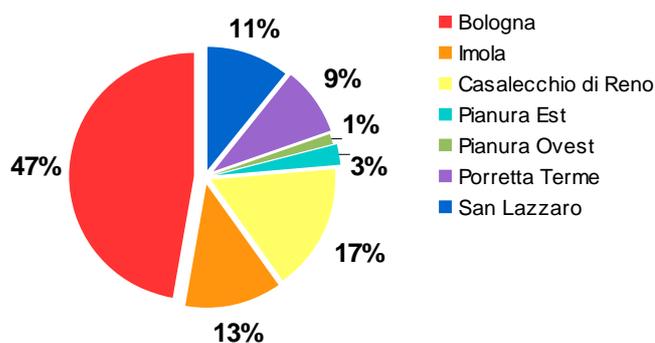
	totale	classi d'età			di cui			
		5-10	11-13	14-18	13	14	15	16
Bologna	4.842	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr
Imola	1.763	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr
Casalecchio di Reno	1.688	470	229	403	72	71	94	74
Pianura Est	1.587	225	121	197	35	37	49	46
Pianura Ovest	221	70	42	54	15	10	14	10
Porretta Terme	1.028	334	152	199	51	41	42	55
San Lazzaro	1.189	468	180	271	63	54	54	65
Totale provincia	12.318	1.567	724	1.124	236	213	253	250

Fonte: Sistema informativo Sisam e rilevazione integrativa per i servizi non rispondenti

Al 31/12/2009 i minori stranieri in carico ai servizi su tutto il territorio provinciale ammontano a 4.639 unità: +6,8% dal 2006. Questo aumento è il risultato di diversi andamenti a livello distrettuale: si va da una crescita di +46,5% a Casalecchio di Reno ad una diminuzione di -30,3% a Imola. Il 47% dei minori in questione risiede nel distretto di Bologna, seguito da Casalecchio di Reno con il 17% e da Imola con il 13%.

Minori stranieri in carico ai servizi sociali territoriali

Confronto sul totale provinciale (dati al 31/12/2009)

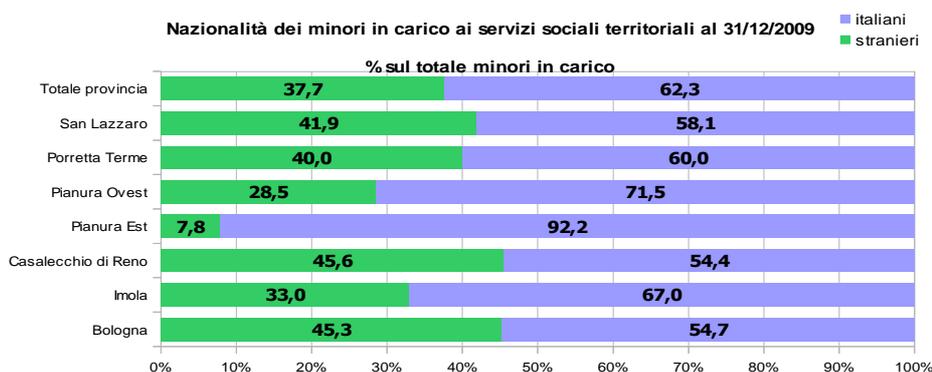


Fonte: Sistema informativo Sisam e rilevazione integrativa per i servizi non rispondenti

L'incidenza dei minori stranieri sul totale dei minori seguiti dai servizi è molto alta: nel 2009 infatti il 38% dei minori in carico in provincia sono di origine non italiana³⁶. Bologna e Casalecchio di Reno registrano l'incidenza più alta, in quanto i minori stranieri sono poco meno della metà (45%). Seguono San Lazzaro (42%) e Porretta Terme (40%).

³⁵ La suddivisione per classi d'età per Bologna e Imola non è disponibile in quanto i due distretti, non avendo inserito i dati in SISAM per l'anno 2009, hanno compilato una rilevazione integrativa dove sono chieste le informazioni a livello aggregato e non individuale.

³⁶ I dati dei distretti di Pianura Est e Pianura Ovest risultano sottostimati perché in SISAM vengono registrati solo i casi di forte disagio che prevedono il coinvolgimento del personale specialistico area minori, mentre rimane fuori tutta la casistica del disagio economico seguita dai comuni



Fonte: Sistema informativo Sisam e rilevazione integrativa per i servizi non rispondenti

Affidi e accoglienze in comunità

L'affido familiare e l'accoglienza in comunità rispondono al bisogno di cura e di tutela dei bambini e dei ragazzi che si trovano temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo alla loro crescita. L'affido familiare, per le sue caratteristiche di affettività e per la capacità di creare legami e relazioni stabili è da considerarsi la risposta preferenziale per bambini e ragazzi che necessitano temporaneamente di una risposta di cura e di un ambiente sereno in cui crescere nell'attesa che il loro nucleo familiare d'origine superi le difficoltà legate all'esercizio delle funzioni genitoriali.

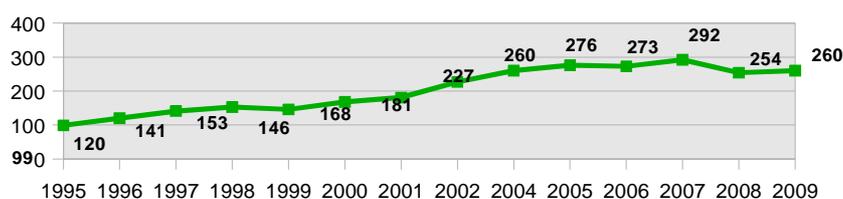
Per indicare l'investimento fatto in questi anni rispetto all'affidamento familiare, è opportuno volgere uno sguardo alla serie storica che mostra il suo utilizzo dal 1995 al 2009. I progetti messi in atto hanno permesso, specialmente nei primi anni, una crescita dall'affido molto evidente. Dal 2004 al 2009 si sottolinea invece come i numeri si siano stabilizzati (260 affidi in entrambi gli anni, con un picco di 292 nel 2007).

ANDAMENTO AFFIDI ANNI 1995-2009

1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2004	2005	2006	2007	2008	2009
99	120	141	153	146	168	181	227	260	276	273	292	254	260

Fonte: Provincia di Bologna - Servizio politiche sociali e per la salute

Andamento affidi dal 1995 al 2009



Fonte: Provincia di Bologna - Servizio politiche sociali e per la salute

Per quanto riguarda l'accoglienza in comunità, la Regione Emilia Romagna attraverso la Direttiva 846 del 2007 in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi, ha ampliato le tipologie di comunità di accoglienza già consolidate, presenti ed operative nel nostro territorio (alla comunità familiare, comunità socio-educativa, comunità di pronta accoglienza e comunità casa famiglia si aggiungono le comunità per gestanti e madri con bambino e le case rifugio donne maltrattate con figli) al fine di offrire risposte differenziate e qualitative, idonee a far fronte ai diversi bisogni dei ragazzi.

La serie storica (dal 2003 al 2009) evidenzia una crescita costante e consistente dei minori in carico ai servizi sociali territoriali della provincia di Bologna inseriti in struttura

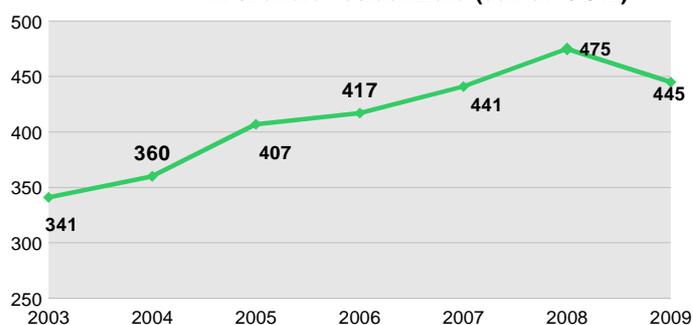
residenziale³⁷ sono 445 minori in comunità nel 2009 (+30,5% rispetto al 2003), con un'incidenza sul totale in carico pari al 3,6%. Si precisa che nonostante il picco del 2008, nell'ultimo triennio gli inserimenti in struttura hanno raggiunto una certa stabilità.

Fonte: Sistema informativo SISAM e rilevazione integrativa per i servizi non rispondenti

Minori assistiti dai servizi sociali territoriali, in struttura residenziale al 31/12 - Sstorica 2003-2009

ANNI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009		
	V.ass	Var.ass. 03-09	Var.% 03-09						
Prov. BO	341	360	407	417	441	475	445	+104	30,5

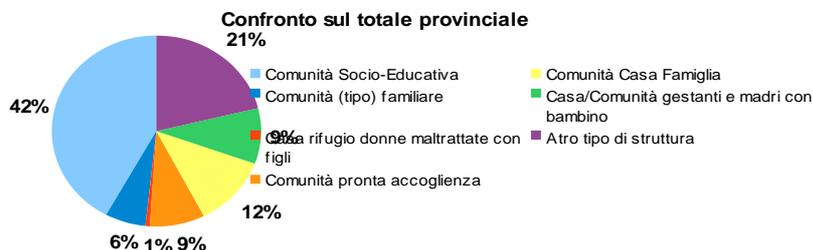
Serie storica dei minori assistiti dai servizi sociali territori in struttura residenziale (dati al 31/12)



Fonte: Sistema informativo SISAM e rilevazione integrativa per i servizi non rispondenti

Dei 445 minori in carico ai servizi inseriti in struttura residenziale si evidenzia che il 42% è in Comunità socio-educativa, il 12% in Casa famiglia, il 9% in Comunità per gestanti/madri con bambino e in Comunità di pronta accoglienza e il 6% in Comunità di tipo familiare.

Minori in carico inseriti in struttura residenziale al 31/12/2009



Fonte: Sistema informativo SISAM e rilevazione integrativa per i servizi non rispondenti

Analizzando l'età, il maggior numero di minori accolti fuori famiglia è compreso tra i 14 e i 18 anni: sono 184 i ragazzi in questa classe d'età inseriti in strutture residenziali, pari al 54%. Segue poi la classe 5-10 anni (106 bambini pari al 31%) e infine la classe meno rappresentata è quella 11-13 anni (48 bambini, con il 14%).

Al 31/12/2009 i minori stranieri seguiti dai servizi sociali territoriali della provincia di Bologna inseriti in struttura sono 234 (-5,6% rispetto al 2008). Questi rappresentano il 52,6% del totale dei minori in comunità, mentre nel confronto distrettuale l'incidenza più elevata è nel distretto di San Lazzaro (83,3%). A conclusione è importante sottolineare come nella provincia di Bologna si riesca solo in parte a rispondere al bisogno di accoglienza. E' ancora molto forte infatti il ricorso all'inserimento in strutture ubicate fuori dal nostro territorio.

³⁷Le strutture residenziali per minori comprendono le Comunità socio-educative, le Comunità familiari, le Case Famiglia, le Comunità di pronta accoglienza, le Comunità madre-bambino e le Case rifugio donne maltrattate con figli. Sono infine comprensive di un 20% di minori inseriti in altro tipo di struttura (es. convitti, istituti scolastici speciali, istituti psichiatrici)